QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 19 Novembre 1952
Anno VIII - N. 274
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 53-900, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fisse adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: [illegible] L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. [illegible]. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Quattro problemi

Alle soglie dell'inverno chi disegna la politica economica italiana deve risolvere quattro grossi problemi. E' utile esaminarli panoramicamente, una volta tanto; forse anche indispensabile, perchè giova a chiarire qualche atteggiamento della azione governativa.

Prima grossa questione: l'andamento della bilancia commerciale. Il divario fra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni ha raggiunto, durante i primi nove mesi del '52, la rispettabile cifra di 450 miliardi di lire; sicchè, continuando di questo passo, la falla sarà, nei dodici mesi, di più di 600 miliardi. Approfondendo l'analisi s'apprende che i nostri conti sono quasi equilibrati verso l'Unione Pagamenti Europei, mentre sono in profondo disavanzo verso l'area del dollaro. *Plus ça change et plus c'est toujours la même chose* diremo con il Karr.

Il Governo lotta per riconquistare un migliore equilibrio in queste partite: trattative commerciali con la Germania e con la Francia, ieri concluse; spostamento delle nostre compere dall'area del dollaro a quella della sterlina (ed i semi oleosi offrono, di ciò, un esempio recente); progetti di vendite abbinate, nella area del dollaro, per le quali il desideratissimo nostro riso dovrebbe costituire il piatto forte. Ma i risultati di tutti questi sforzi molteplici sono per ora modesti. Speriamo nelle imminenti conversazioni con gli inglesi ora che la bilancia commerciale tra Italia e Regno Unito è in equilibrio. Ma nessuna svolta netta è alle viste.

Passiamo al secondo punto. La caduta dell'esportazione da un lato, l'accrescersi delle importazioni dall'altro hanno recato un'ondata depressiva su molti nostri rami agricoli ed industriali. Gli allevatori di bestiame e le aziende tessili soffrono notoriamente da mesi. All'elenco si aggiungono ora taluni rami della meccanica. Sono cose note. Tuttavia il secondo grosso problema che il Governo deve oggi risolvere non consiste tanto nell'alleviare quelle primarie manifestazioni depressive, quanto nell'impedire che esse dilaghino. La lotta non è facile. I rami di produzione, in ogni sistema economico, sono l'un l'altro legati a doppio filo; tuttavia il Governo combatte la depressione sostenendo la pubblica domanda; ed è probabile che taluni rami d'industria — i gas idrocarburati, la siderurgia, il cemento, l'edilizia, infine i cantieri navali — possano servire da « propulsori » del sistema economico nel '53. Il bilancio si farà poi.

Però nel risolvere il problema numero due il Governo si trova di fronte il problema numero tre, strettamente collegato al precedente: evitare pressioni inflazionistiche. Sostenere la pubblica domanda significa infatti spendere; spendendo si generano « tensioni di Tesoreria ». Di conseguenza l'on. Pella fa il viso dell'armi a chi busca a quattrini e frattanto il C.I.P. (cioè l'organo incaricato della sorveglianza su talune fondamentali ragioni di scambio) esercita la più oculata azione sui prezzi all'ingrosso, rodendo ogni margine alle imprese. Sfortunatamente, però, se il Governo esercita una certa compressione sui prezzi all'ingrosso, del resto deboli anche per ragioni di quotazioni internazionali, noli e cambi, non ne esercita alcuna sui prezzi al minuto. E questi ultimi sono fermi e rigidi: e, semmai, rivolti all'aumento, come si può dimostrare per i prodotti alimentari.

Ecco, dunque, come si pone questo benedetto quarto problema della nostra odierna politica economica: esercitare un'azione sui prezzi al minuto, perchè seguano le variazioni di quelli all'ingrosso e giungano così a calmierare gli indici del costo della vita evitando maggiori erogazioni salariali. Gli esperti ricorderanno a questo punto le indagini recenti sull'origine degli scarti fra prezzi all'ingrosso ed al minuto nonchè il moventa di certi moniti governativi per il futuro se i commercianti non metteranno giudizio. (Ma in quest'ultimo caso siamo per ora solo agli ammonimenti).

Questo il quadro. Lo direte piuttosto pessimista. Quanto ai tentativi di soluzione delle quattro grosse questioni economiche odierne, son dunque tanto difficili? A taluno non parrà, ma s'inganna. Ciascheduno di questi quattro problemi, considerato a sè, è ponderoso, ma non irrisolubile. Chi non lo vede? Non sarebbe impossibile giovare alla bilancia commerciale con esenzioni fiscali; nè altrettanto difficile migliorare la Tesoreria riducendo le spese; o, anche, esercitare una pressione sui prezzi al minuto, vendendo sul mercato prodotti acquistati all'estero. Ma il difficile non sta nell'escogitare soluzioni per ciascuno di questi quattro problemi isolatamente considerati, bensì nel trovare rimedi che si ergano contro uno dei mali senza peggiorarne un altro. Infatti è noto che riducendo le spese pubbliche migliora la Tesoreria, ma la depressione dilaga, ed esportando di più, si giova alla bilancia commerciale, ma si aumenta la pressione inflazionistica interna. Importando di più, poi, si deprimono i prezzi al minuto, ma si aggrava il disavanzo nei conti con l'estero. E chi a ciò si diverta, continui pure in questo gioco di combinazioni.

Il vero segreto, dunque, della nostra odierna politica economica, alle soglie dell'inverno, sta nell'accurata dosatura dei provvedimenti; nel coordinamento delle misure adottate; insomma, in un'azione cauta e parsimoniosa, piuttosto che irruente e travolgente. E i consigli degli esperti di settore, se talvolta furono infidi, oggi promettono d'esser più dannosi che mai. Tanto le questioni sono difficili ed intricate, tanto più esse impongono una visione equilibrata, ad ampio orizzonte.

Ferdinando di Fenizio

Eisenhower si reca alla Casa Bianca fra grandi manifestazioni di popolo

Freddo incontro con Truman - Il Presidente eletto non prende nessun impegno sulla sua futura politica - Tentativi di Taft di imporre collaboratori della destra repubblicana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 novembre.

Il presidente eletto D. Eisenhower si è recato oggi alla Casa Bianca per conferire con il presidente in carica Truman. Ike vi è arrivato dopo aver attraversato la città urlante di entusiasmo, dall'aeroporto alla residenza presidenziale. Una grande folla era presente all'arrivo del generale all'aeroporto. Eisenhower è apparso sorridente, senza cappello, abbronzato e riposato, e sorpreso per la presenza di tanta gente.

La cerimonia all'aeroporto

Dopo la breve cerimonia di benvenuto all'aeroporto militare dall'altra parte del Potomac, Eisenhower è sceso in territorio della Virginia, salutato da un piccolo gruppo di funzionari di partito: solo quindici erano stati autorizzati a presenziare alla cerimonia dell'arrivo. Quindici Cadillac erano sul campo, tutte prese a nolo presso un'agenzia della capitale: Eisenhower, il capo del partito repubblicano per il distretto della Columbia Joseph C. Mc Garrach, e il commissario Joseph Donaghue, un democratico che si era battuto perchè Ike perdesse, sono entrati nella prima vettura, immediatamente dietro al cuneo di venticinque motociclisti della polizia. Dietro questa macchina ne veniva un'altra carica di agenti del servizio segreto. Altri agenti viaggiavano appesi sul predellino della vettura e seduti accanto al guidatore. Le altre automobili seguivano in fila, fiancheggiate e seguite dalla polizia in motocicletta.

Lungo Pantestrada le macchine sono andate a cinquanta all'ora, attraversando il Memorial Bridge sul Potomac, fino al monumento a Lincoln ove un distaccamento militare ha presentato le armi all'arrivo e alla partenza del corteo, ma si trattava semplicemente di un gesto di cortesia, che spetta a qualsiasi personaggio in visita. Non era nè il saluto nè un generale a cinque stelle, nè quello per il presidente.

Ike ha ripercorso la stessa strada che aveva seguito nel '45 durante il trionfale ritorno dalla guerra mondiale. Dal monumento a Lincoln le macchine, seguite da due autobus carichi di giornalisti hanno preso per la Constitution Avenue. La velocità è salita a 65 chilometri all'ora, mentre la folla si infittiva sempre più. Ike agitava le braccia, ridendo ma evidentemente commosso. Da ogni lampione, dalle facciate delle case si stendevano drappeggi dai colori nazionali, blu bianco rosso, per chilometri e chilometri. Bandiere e striscioni dappertutto, con la scritta che lo aveva fatto eleggere presidente: « I like Ike » (sono per Ike).

A metà della Constitution Avenue, due grosse macchine rosse dei pompieri hanno alzato le grandi scale formando un arco, dal quale è uscito lo stridulo « Benvenuto Ike ». Altri cartelli e manifesti e striscioni salutavano il presidente eletto.

Da Constitution Avenue, la colonna è svoltata poi lungo la quindicesima strada, quindi ha imboccato la Pennsylvania Avenue, verso la Casa Bianca. E' la via tradizionale per le sfilate ufficiali, per quelle delle inaugurazioni e per l'arrivo di personalità estere.

Attorno alla Casa Bianca un distaccamento di quattrocento soldati ha tenuto indietro la folla. Altri reparti di truppa controllavano i punti di maggiore pericolo per il traffico. Bande musicali delle tre armi suonavano davanti alla residenza presidenziale, i numerosi agenti non sono però riusciti a contenere la folla in Lafayette Square, che è stata invasa e devastata: tutte le aiuole sono state calpestate da migliaia e migliaia di persone. I più fortunati sono stati quelli che fin dal mattino si erano appostati davanti alla Casa Bianca, schiacciandosi, mano mano che arrivava gente, sul cancello del giardino.

Nell'ingresso della Casa Bianca era schierato un certo numero di giornalisti. Ike è stato poi, preso di mira dagli obiettivi delle macchine televisive delle quattro compagnie che avevano messo in comune tutte le loro risorse. Poi il capo usciere della Casa Bianca ha aperto la porta, ed Eisenhower è stato fatto entrare.

In seguito si è appreso che Eisenhower, entrato alla Casa Bianca, accompagnato dai suoi due consiglieri Lodge e Dodge, si è accorto di essere nove minuti in anticipo sull'ora dell'appuntamento, ed ha aspettato nell'anticamera fino alle nove della sera, ora italiana.

Truman lo aveva atteso discutendo per una ventina di minuti con il direttore del Bilancio Frederick Lawton e con i segretari di Stato Acheson, alla Difesa Lovett, al Tesoro Snyder e col capo della M.S.A. Averell Harriman.

L'incontro Truman-Eisenhower - durato circa mezz'ora, sembra sia stato assai freddo, ma, come ha detto il generale uscendo solo dalla sala ovale di Truman (pare che il Presidente non lo abbia accompagnato alla porta), è stato tuttavia « informativo ed istruttivo ».

Il comunicato

Un comunicato emesso contemporaneamente pochi minuti più tardi rende noto che il Presidente in carica ed il Presidente eletto hanno discusso alcuni dei più importanti problemi interessanti la Nazione nella sfera delle relazioni internazionali come pure del modo per assicurare l'armonica trasmissione dei poteri da una amministrazione all'altra.

Dall'atmosfera regnante questo pomeriggio alla Casa Bianca è possibile dedurre però che l'incontro non è andato al di là di una cerimonia formale. Le speranze di Truman di convincere Eisenhower a indicare, almeno in linea di massima e non in modo impegnativo, se approva l'attuale linea politica del Governo americano nei confronti dei più scottanti problemi internazionali, sembrano così cadute nel vuoto. Le poche persone che in questa fase di transizione possono essere considerate vicine ai generali insistono in realtà sul fatto che Eisenhower non intende assumersi nemmeno l'ombra della responsabilità per le azioni della moribonda amministrazione.

Secondo le prime indiscrezioni, l'incontro di oggi si sarebbe limitato difatti alla lettura da parte di Truman di brevi relazioni preparategli dai Dipartimento di Stato e dal Dipartimento della Difesa sulla Corea, Indocina, Iran, sui rapporti fra Francia e Germania per la integrazione di forze tedesche nell'esercito europeo, sulla Tunisia e Marocco e sulle ripercussioni che gli sviluppi favorevoli avuti dagli esperimenti per la fabbricazione della bomba all'idrogeno potranno avere sui piani attuali per la difesa del mondo libero.

Finito il colloquio Eisenhower si è recato al Pentagono per colloqui con il ministro Lovett ed i capi di stato maggiori, presumibilmente per mettere a punto i progetti del suo viaggio in Corea. Stasera stesso il generale rientrerà a New York ove avrà domattina il primo incontro dopo la fine della campagna elettorale con il senatore Taft, Sarà, come già si preannuncia, un incontro diverso da quello di oggi perchè il senatore repubblicano, accompagnato dallo speaker della Camera, Martin, sottoporrà ad Eisenhower il piano per la attività legislativa del congresso per quanto da lui le direttive necessarie sul problema della riduzione delle tasse alla quale il generale si è impegnato durante la campagna, l'abolizione dei controlli economici, la revisione della legge sui rapporti fra capitale e lavoro o, cosa di massima importanza per l'Europa, sui progetti per il rinnovo o la limitazione degli accordi internazionali.

Taft ha già annunciato di non voler riconoscere ad Eisenhower il diritto di nominare lo « speaker » del Senato, una carica alla quale Taft aspira perchè gli darebbe il modo di consultarsi quasi quotidianamente col generale e di influenzare quindi l'indirizzo politico del Governo. Il senatore, comunque, ha esortato gli esponenti delle altre correnti repubblicane a risolvere la questione delle cariche-chiave amichevolmente, evitando, ad ogni costo e proprio all'inizio del nuovo regime, una lotta interna. Egli ha ammesso anche di aver suggerito ad Eisenhower le principali nomine da fare nel Gabinetto. Ma nulla indica ancora che il generale sia disposto a riconoscere al senatore il ruolo di mentore del nuovo Governo, funzione che Taft spera di farsi riconoscere contro la speranza e gli interessi dei rappresentanti della corrente internazionalistica del partito che desidererebbero affidare invece le principali cariche del Congresso e i posti-chiave nel Gabinetto a uomini più moderati.

Gino Tomajuoli

Eisenhower e Truman durante il loro colloquio alla Casa Bianca (Radiofoto)

L'OSTRUZIONISMO ALLA LEGGE ELETTORALE

Gronchi studia le misure contro la manovra delle estreme

Incontri con Gonella, Almirante, Roberti, Scelba e Togliatti - La direzione del PSDI ha approvato l'accordo con 16 voti contro 5

Roma, 18 novembre.

Siglato l'accordo elettorale si è aperto subito il problema, rimasto sinora piuttosto in secondo piano, di riuscire a fare esaminare dal Parlamento in tempo utile la legge sulla quale l'accordo è fondato. Il lavoro della Commissione incaricata di riferire sul progetto sta procedendo, come si sa, estremamente a rilento; l'ostruzionismo dell'estrema sinistra non solo non accenna a finire, ma sembra acquistare ogni giorno nuova lena (nella riunione di oggi un solo deputato, l'on. La Rocca, è riuscito a parlare per quattro ore); se si continuerà di questo ritmo, l'approvazione della legge entro il mese di febbraio diverrà davvero problematica.

L'azione di sondaggio

La prospettiva preoccupa non soltanto il Governo ed i quattro partiti del centro democratico, ma anche la presidenza della Camera interessata alle sfavorevoli ripercussioni che un lungo ostruzionismo parlamentare finirebbe con l'avere pel prestigio del Parlamento. E, proprio in nome di questo prestigio, l'on. Gronchi ha iniziato quest'oggi una azione di « sondaggio » tra i rappresentanti dei vari gruppi per studiare il modo di uscire dal vicolo cieco in cui ci si è cacciati ad avviare. A tale scopo ha ricevuto in mattinata Togliatti, nel pomeriggio Gonella, Almirante e Roberti, poi ancora Togliatti, Scelba, Piccioni, infine tutto il direttivo del gruppo democristiano capitanato da Bettiol.

Su questi incontri si è fatto un gran parlare per tutta la giornata. Lo scopo, come si è detto, è chiaro; più difficile, invece, stabilire su quali mezzi il presidente della Camera conta di puntare per raggiungere il suo obiettivo. Si è parlato di un « compromesso » che potrebbe essere raggiunto impegnando i gruppi parlamentari a discutere nel corso della presente legislatura, oltre la riforma elettorale, anche le due leggi sull'istituzione del *Referendum* e della Corte costituzionale che stanno tanto a cuore alle sinistre. Ma è una ipotesi che, se potrebbe trovare consenzienti l'estrema sinistra, non sembra essere bene accetta dai democristiani.

Secondo il partito di maggioranza i dirigenti del gruppo parlamentare si sono consultati a lungo, stamane, insieme al Ministro dell'Interno ed al vice presidente del Consiglio) l'esame del progetto elettorale non deve essere condizionato ad alcun altro e deve procedere nella maniera più spedita possibile. Se non si potrà ottenere questo risultato con l'assenso dell'opposizione, lo si raggiungerà chiedendo la discussione di urgenza ed accettando l'ostruzionismo che l'estrema sinistra immancabilmente imbastirà su tale richiesta.

E' proprio questo ostruzionismo in aula che Gronchi si preoccupa di evitare ed è perciò che, a quanto si dice, avrebbe proposto a Togliatti di accettare un termine equo per l'esame della legge, il 5 dicembre. In caso contrario i comunisti, pur facendo il possibile per ostacolare la concessione della procedura d'urgenza, non potrebbero impedire che alla fine essa sia concessa. Secondo il regolamento la commissione dovrebbe presentare così le sue conclusioni entro il 21 novembre ed il vantaggio che l'estrema sinistra ne avrebbe ricavato sarebbe, in definitiva, assai relativo.

Un ostacolo superato

Quanto alla ratifica dell'accordo a quattro, essa ha superato oggi l'ostacolo più grave che si trovava di fronte, quello dei socialdemocratici. La loro direzione ha tenuto due lunghe riunioni, la sinistra ha dato battaglia, ma alla fine è stato approvato con sedici voti contro cinque un ordine del giorno ove si riconosce che il documento firmato sabato scorso dai quattro segretari « interpreta i deliberati del congresso di Genova », sia per quanto riguarda il premio di maggioranza che per la questione delle tre leggi « speciali ». Ai quattro rappresentanti della sinistra si è aggiunto anche l'on. Matteo Matteotti il quale tuttavia ha poi votato anche contro l'ordine del giorno di minoranza, stabilendo così una solitaria posizione di « terza forza » tra gli uni e gli altri.

Resta a vedere, ora, che cosa intendono fare gli oppositori dell'accordo. Essi si riuniranno domenica prossima, come è stato annunciato, a Firenze, per decidere la loro linea di azione. Vi parteciperanno, oltre i quattro membri della direzione: Mondolfo, Codignola, Cossu e Vittorelli, una diecina di deputati ed alcuni senatori. E' probabile che verrà richiesta la convocazione di un congresso straordinario, ma è assai difficile che la richiesta possa essere accolta, anche perchè, oltre tutto, i dissenzienti non sembrano disporre del numero di federazioni necessario per appoggiare la richiesta a norma di statuto. E le intenzioni « scissionistiche » almeno per il momento sembrano assai blande.

Un cenno va fatto infine alle discussioni sulla tattica elettorale da adottare che continuano a mantenersi vive negli ambienti del P.S.I. Nenni ha confermato ancora oggi l'intenzione di presentarsi con liste separate, ma in tutti gli ambienti politici si continua ad essere piuttosto scettici in proposito. I comunisti, come ebbe a dire lo stesso Togliatti nella sua relazione al Comitato centrale del P.C.I., non hanno ancora fatto la loro scelta; la formula del « blocco popolare » continua anzi a riscuotere molti consensi tra le loro file. E se essa dovesse alla fine prevalere, è difficile che Nenni troverebbe la forza di opporvisi.

e. f.

Invariata la contingenza per dicembre-gennaio

Roma, 18 novembre.

La commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, ha esaminato oggi i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto, effettuate dall'Istituto stesso per il bimestre settembre-ottobre del corrente anno, ed ha proceduto alla determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della scala mobile delle retribuzioni dei settori dell'industria e del commercio. Nel suindicato bimestre detto indice — ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione — è risultato pari a 109,8, contro 109,4 del precedente bimestre luglio-agosto u.s.

In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile, gli indici sopraripportati, fatta uguale a 90 la base novembre-dicembre '51, corrispondono a 111,63 per il bimestre luglio-agosto u.s. ed a 112,04 per il bimestre novembre-dicembre. Pertanto, poichè nel bimestre precedente l'indice fu già arrotondato a 112, la contingenza dal bimestre dicembre-gennaio rimane invariata.

Battuto alla Camera il Governo francese

Parigi, 18 novembre.

Il governo Pinay è stato messo questa sera in minoranza, all'assemblea nazionale, su una mozione pregiudiziale concernente il bilancio dell'interno, presentata dal deputato socialista Mentalat, ed approvata con 467 voti contro 147 su 614 votanti.

Tale mozione, la cui approvazione porta di conseguenza l'aggiornamento della discussione del bilancio dell'interno, chiedeva al Governo di assumere un impegno decisivo per quanto concerne lo « status » della polizia nonchè di reperire al più presto i fondi necessari per l'applicazione di tale « status ». Poco prima, la commissione per le finanze aveva approvato una lettera di rettifica relativa allo stanziamento di 600 miliardi di franchi per una prima applicazione parziale dello « status » della polizia.

Approvata la legge sulla proprietà contadina

La cerimonia della firma delle convenzioni

Roma, 18 novembre.

Le disposizioni a favore della piccola proprietà contadina sono state approvate stasera dal Senato, dopo un breve discorso del ministro Fanfani, il quale ha risposto agli oratori che, pro o contro il progetto di legge, avevano parlato oggi o nelle sedute precedenti.

E' fin troppo evidente — egli ha detto — l'utilità sociale della piccola proprietà contadina; e per contestare le affermazioni, secondo cui il progetto vorrebbe giustificare l'inerzia in materia di riforma agraria, ha ricordato che dal 1945 ad oggi si sono avuti trasferimenti di proprietà interessanti 150 mila capi famiglia per circa 240 mila ettari.

Il progetto si propone di venire in aiuto dei contadini privi di capitali, ma non di credito, ai quali lo Stato concede un contributo nel pagamento degli interessi; per i contadini che hanno possibilità di ottenere credito, è stato escogitato il sistema della cassa per la formazione della piccola proprietà, la quale anticipa il capitale, acquistando la terra e facendo credito per 30 anni ai contadini.

Centocinquantamila contadini hanno già avanzato domanda per ottenere il contributo, ed altre migliaia hanno chiesto di beneficiare della cassa. La legge del 1949 a favore delle cooperative agricole aveva stanziato 1732 milioni, ma la somma era rimasta inutilizzata: con la legge in esame, essa viene indirizzata verso quei settori assai prossimi che la legge del 1948 intendeva favorire.

Dopo una minuziosa discussione dei numerosi emendamenti, la legge è stata approvata nel suo complesso. In principio di seduta, il sen. Cadorna ha commemorato il gen. Melchiade Gabba, spentosi nei giorni scorsi.

Presso il gabinetto del Ministero del Tesoro ha avuto luogo la stipulazione delle convenzioni con gli istituti di credito agrario di miglioramento per l'applicazione dei finanziamenti destinati a coltivatori diretti, a piccoli e medi proprietari, a piccoli e medi allevatori e ad artigiani singoli od associati) esercenti nei territori montani ai sensi della legge 25 luglio 1952 n. 991.

Le convenzioni sono state firmate dall'on. Pella, ministro del Tesoro, e dall'on. Fanfani, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in rappresentanza dello Stato, e dai delegati dei 33 istituti ai quali sono erogati i fondi perchè siano mutuati agli agricoltori delle regioni montane. Sono considerati montani ai fini della citata legge n. 991 i comuni con il 70 per cento della loro superficie al di sopra dei seicento metri di altitudine.

I mutui costano l'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile; sono estinguibili in 30 anni in rate annuali costanti di lire 0,04 per ogni lira di capitale mutuato (saggio di interesse di circa 1,20 per cento) e sono assistiti dalla garanzia statale del 70 per cento. I fondi a disposizione sono di un miliardo per il 1952-53 e di 2 miliardi per ciascuno dei successivi nove esercizi, cioè complessivamente 20 miliardi.

COLPO A SORPRESA A BONN PER L'ESERCITO EUROPEO

Adenauer posto in minoranza sulla data della ratifica del patto

Approvata quasi all'unanimità la dichiarazione sulla Sarre: nullità delle elezioni del 30 novembre e invito ai sarresi a boicottarle

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 novembre.

Dopo avere approvata quasi all'unanimità dei voti la dichiarazione governativa sulla Sarre (soltanto la sparuta pattuglia dei comunisti ha votato contro), il Parlamento tedesco ha messo in minoranza il Governo con un voto a sorpresa sulla data della ratifica del patto per l'esercito europeo.

La Sarre e l'esercito europeo sono i due punti di attrito tra la Francia e la Germania. Approvando per acclamazione la dichiarazione governativa che proclama la nullità delle elezioni del 30 novembre nella Sarre e che invita i sarresi a boicottarle, la Camera ha voluto esprimere la sua soddisfazione per la risoluta politica del Cancelliere nei confronti dei governi di Parigi e di Saarbrücken. Bocciando la proposta di tenere già la settimana ventura il dibattito per la ratifica del trattato dell'esercito europeo, il Parlamento ha condannato la politica del Cancelliere che può riassumersi nella formula « noi dobbiamo ratificare subito anche se i francesi continuano a dichiarare che non ci vogliono nell'esercito europeo e che essi ratificheranno il trattato soltanto fra molti mesi ».

Quando il presidente ha dato lettura dei risultati della votazione (175 no contro 168 sì e 4 astenuti), i deputati dell'opposizione si sono messi letteralmente a saltare di gioia sui loro banchi, grida di « dimissioni » sono state rivolte al Cancelliere, il quale ha pregato il presidente della Camera di interrompere il dibattito. Adenauer si è rifiutato di commentare il voto. Invece il presidente della Camera ha detto che la ratifica potrebbe avvenire anche prima delle feste natalizie. Di questo parere non sono i rappresentanti dell'opposizione, che vedono nel fatto odierno una manifestazione di efficacia al Governo e sostengono che il dibattito per la ratifica deve essere rinviato alla primavera ventura e deve avere luogo contemporaneamente alla discussione al Parlamento francese sullo stesso problema.

Il voto di oggi non porterà ad una crisi politica, sia perchè non era stata posta la questione di fiducia, sia perchè è probabile che quando si tratterà di ratificare il trattato, i dieci liberali, che oggi hanno votato contro il Governo di cui fanno parte, obbediranno nuovamente agli ordini. Ma si tratta di un fatto che rappresenta un monito per Adenauer, il quale già dopo i risultati delle elezioni amministrative del 9 novembre sapeva che la sua posizione, pur rimanendo abbastanza solida, non è più granitica come un tempo.

C'è stasera chi vede nella manifestazione contro il Cancelliere un risultato della vittoria di Eisenhower, cioè del generale che è notoriamente favorevole al riarmo della Germania. Diceva stasera un osservatore straniero: « I tedeschi non hanno più fretta di ratificare il trattato perchè pensano di poter avere un'armata indipendente nel caso che la Francia continui a fare difficoltà. La Germania è conscia della sua forza e non è più disposta ad accettare con sottomissione le decisioni dei vincitori ». Bisogna però tenere conto che molti deputati hanno votato contro Adenauer unicamente perchè desiderano che il trattato venga ratificato soltanto dopo che la Corte costituzionale di Karlsruhe avrà fornito al presidente della Repubblica il parere che questi gli aveva chiesto sulla costituzionalità del trattato.

Se, infatti, i giudici supremi dovessero dichiarare che il trattato modifica la costituzione e che deve essere approvato a maggioranza dei due terzi, il Cancelliere dovrebbe scegliere probabilmente la Camera e indire nuove elezioni perchè non potrebbe mai essere in grado di ottenere i due terzi dei voti. Sembra quindi assurdo ratificare a maggioranza semplice il trattato con il rischio di vedere annullato il voto dopo qualche settimana dalla decisione della Corte costituzionale.

Del resto, lo stesso presidente di questa Corte aveva espressamente richiesto al Governo di rimandare il dibattito per dargli il tempo di fornire il parere al presidente della Repubblica. Molti deputati hanno pensato che bisognava acconsentire alla sua richiesta perchè altrimenti si sarebbe data l'impressione di voler influire attraverso l'affrettata ratifica sulla decisione dei giudici supremi.

Circa la questione della Sarre, già oggi nelle regioni di frontiera tra i due Paesi, migliaia di tedeschi hanno tenuto manifestazioni di protesta che verranno continuate nei prossimi giorni. Data che i partiti filotedeschi non possono svolgere attività propagandistica nella Sarre (è stato loro vietato anche di invitare la popolazione a non votare) tutte le stazioni radiofoniche tedesche si metteranno, la settimana ventura, a disposizione dei rappresentanti di questi partiti che già oggi sono stati ammessi ad assistere alla seduta in Parlamento. Sembra che verranno anche lanciati oltre frontiera migliaia di palloncini con scritte che invitano i sarresi a non votare.

Un giornalista svizzero, tornato oggi da Saarbruecken, ci ha narrato che la propaganda dei partiti filotedeschi è parsa ispirata a uno sciovinismo e a un esasperato nazionalismo che non lasciano sperare niente di buono. Tutti i poliziotti e i funzionari governativi della Sarre hanno ricevuto lettere minatorie nelle quali si dice che la Sarre tornerà a far parte della Germania, e che in quel giorno una spietata vendetta colpirà i traditori che servono il governo filofrancese.

Decine di migliaia di manifestini stampati in Germania e portati clandestinamente oltre frontiera, vengono infilati di notte sotto le porte delle abitazioni e dei negozi per invitare la popolazione a non votare. A loro volta i francesi hanno concesso un prestito di 500 mila dollari al governo di Saarbruecken che userà in parte la somma per la propaganda elettorale. C'è quindi da temere, come ha detto oggi Adenauer alla Camera, che le elezioni del 30 novembre possano rendere impossibile l'accordo con la Francia, quantunque proprio stamane Schuman abbia inviato nuove proposte conciliative.

La verità è che si parla molto, in questi giorni, a Parigi e a Bonn dei diritti e delle libertà dei sarresi, ma in realtà i due Governi pensano anche ad assicurarsi il controllo delle miniere di carbone della Sarre, il cui possesso consentirebbe alla Germania di avere una posizione di predominio in Europa.

L'avv. Linse, che fu rapito da agenti comunisti mentre usciva dalla sua abitazione a Berlino Ovest, si trova nel campo di concentramento sovietico di Hohenschoenhausen, nella Germania orientale. Così hanno raccontato tre detenuti nello stesso campo, i quali, ancora vestiti dell'uniforme da galeotto, sono riusciti a raggiungere i quartieri alleati di Berlino dopo una fuga che ha del miracoloso. Si tratta di un ingegnere e di due falegnami

e. a.

La duchessa di Windsor all'incoronazione?

"Colloqui reali" a Londra: una precisa condizione posta dal duca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 novembre.

Verrà o non verrà invitata all'incoronazione la duchessa di Windsor? E' questa la domanda che, da qualche giorno, Londra continua a rivolgersi e non vi è quotidiano che non pubblichi « informazioni in esclusiva » o « attendibili voci »: la verità è che nulla ancora è stato deciso su questa spinosa questione e che è proprio per questo motivo che il duca di Windsor si trova, in questi giorni, a Londra assieme alla sua madre, la regina Mary.

Il duca di Windsor, su questo punto non vi è dubbio alcuno, si è infatti rifiutato di essere presente all'incoronazione del prossimo giugno se, insieme con lui, non sarà invitata anche la sua consorte; sembra per di più che egli abbia richiesto che qualora la duchessa venisse invitata, ella dovrebbe essere ricevuta, e partecipare alle varie cerimonie, con il titolo di « altezza ».

E' evidente che una richiesta di questa natura ha fatto sorgere delicatissimi problemi e per comprendere quanto sia difficile una immediata soluzione basti ricordare che, dal giorno del suo matrimonio col duca di Windsor, la duchessa mai è stata ricevuta alla corte d'Inghilterra. Vi sono però alcuni elementi favorevoli: anzitutto è noto che la regina Elisabetta (e lo stesso si può dire della principessa Margaret) è affezionatissima allo « zio » e che è molto profondo il desiderio vedere riunito questo disgraziato di famiglia. In secondo luogo, la triste morte di re Giorgio, preceduta da penosissima malattia, strinse ancor più i vincoli affettivi fra i vari membri della famiglia reale e il duca di Windsor si trova nuovamente accanto ai suoi esattamente come prima che sorgesse la tensione familiare causata dal suo matrimonio.

L'atmosfera sembra quindi essere favorevole ad una « conciliazione » ma potrà questa « conciliazione » includere anche un invito per il 2 giugno a « sua altezza la duchessa di Windsor »? Giovedì, il duca sarà a colazione con la regina Elisabetta e il principe Filippo a Buckingham Palace e indubbiamente verrà discussa e analizzata la delicata questione, questione che certo è stata esaminata, oggi pomeriggio, nel corso di un lungo convegno fra Winston Churchill e il duca. Ieri, inoltre, l'ex-re si recava a trovare sua cognata, la regina madre, con la quale si intratteneva per quasi tutto il pomeriggio.

Quale sarà il risultato di tutti questi « colloqui reali » ancora non è lecito dire: ciò che si può affermare senza pericolo di errori è che l'affetto della giovane regina per suo zio costituisce certo l'elemento che più potrà influire su una soluzione in armonia con i desideri del duca di Windsor.

m. c.

Uno strano ricorso alla Corte suprema tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 18 novembre.

Non è anticostituzionale la domanda di rito: « Vuoi essere coniugata a suo marito e ubbidirgli? » che i parroci e gli ufficiali di stato civile rivolgono alla donna durante la cerimonia nuziale. Così ha deciso oggi la Corte Suprema di Karlsruhe alla quale si era rivolto il fidanzato di una ragazza che si era rifiutata di andare all'altare sostenendo che la rituale domanda era incostituzionale.

E' infatti noto che la nuova Costituzione proclama la più completa parità di diritti tra gli uomini e le donne, e fa obbligo al Governo di emanare entro il 31 marzo 1953 una legge che dovrà modificare il Codice civile per abolire tutte le discriminazioni in favore degli uomini.

La Corte suprema ha dichiarato che la domanda rituale è stata tolta dalla Bibbia e che nessuno ha il diritto di dichiarare incostituzionale il libro sacro. La ragazza si è rassegnata e ha detto che accetterà di rispondere di sì alla domanda di rito, considerandola però come una formula priva di significato, che non dovrà impegnarla a particolari prestazioni o a obblighi verso il marito.

a.

CRONACA CITTADINA

UNA LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE DELLE FERROVIE

Le comunicazioni ferroviarie che interessano la nostra città

A proposito della nostra pubblicazione «*Orari ferroviari che non soddisfano il pubblico*», il Direttore generale delle FF. SS. ci scrive la seguente lettera, specificando i servizi che interessano Torino.

Comunicazioni fra BIELLA e TORINO. — Il treno 262 che giunge a Torino alle ore 8,36, è lo stesso treno che fino a qualche tempo addietro, quando la linea era gestita dalla Società delle Strade Ferrate di Biella, arrivava alle 8,48; è stato quindi anticipato di 10 minuti. Trattandosi di un treno costituito di materiale normale, non riesce possibile di accelerarlo maggiormente. D'altra parte non è neppure possibile effettuarlo con automotrici, data l'attuale insufficienza del parco di questi rotabili.

Il minor tempo impiegato da qualche treno sul percorso più lungo Biella-Novara-Milano rispetto alla percorrenza del treno in questione, dipende dal fatto che tali treni sono effettuati con automotrici. Per quanto riguarda il confronto con la comunicazione Biella-Genova è da osservare che quest'ultima, pure effettuata con automotrice fino ad Alessandria, è favorita per la coincidenza in questa stazione col treno rapido F. 51. Pertanto il confronto fatto dall'articolista, essendo basato su elementi diversi, non può servire a dimostrare una deficiente impostazione di orari.

TORINO - DOMODOSSOLA. — La lamentata mancata creazione di un servizio di automotrici fra Torino e Domodossola dipende dalla già accennata deficienza di tali mezzi di trasporto. Tuttavia non si può dire che le comunicazioni fra Torino e la Svizzera siano scomode od insufficienti. In realtà il servizio è bene disimpegnato ed anche di recente è stata creata una nuova coppia di treni celeri leggeri fra Arona e Santhià, in coincidenza con i treni da e per Torino e da e per Domodossola.

Non è stato possibile istituire l'auspicato servizio con carrozze dirette Torino-Ginevra via Modane per la opposizione fatta dalle ferrovie francesi a causa di difficoltà di manovra a Culoz. Si è riusciti tuttavia a realizzare, nell'ultima conferenza internazionale di Nizza, un servizio diretto Torino-Ginevra, via Domodossola, che andrà in vigore col nuovo orario del maggio 1953.

TORINO - TRIESTE. — La mutata situazione di Trieste rispetto all'anteguerra ha avuto ripercussioni anche sui traffici ferroviari. Data la scarsa frequentazione e la insufficiente prestazione del treno 24 — di cui, peraltro, è stato chiesto vivamente dalle Autorità locali di anticiparne l'arrivo a Trieste — non è stato possibile mantenere la comunicazione diretta con Torino. Tuttavia, i viaggiatori provenienti da questa città possono fruire delle carrozze in partenza da Milano ed avvantaggiarsi anche dei rapidi, automotrice recentemente istituiti fra Milano e Trieste che, nel complesso, hanno determinato anche un miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Trieste.

TORINO-BOLOGNA. — Le comunicazioni fra Torino e Bologna sono già ottime. Il desiderato proseguimento delle automotrici oltre Piacenza non può essere attuato sia per la ripetuta deficienza di mezzi leggeri, sia perchè far circolare automotrici su d'una linea elettrificata a corrente continua sarebbe un provvedimento assolutamente antieconomico. Il decongestionamento della tratta Sampierdarena-Genova ed il conseguente acceleramento dei treni da e per la Riviera Ligure di Levante non potrà essere realizzato in breve tempo attraverso il raccordo di Granarolo. Vero è, infatti, che la galleria è stata ultimata; ma tutte le opere esterne ad essa nonchè la posa dell'armamento e delle attrezzature elettriche sono ancora da eseguirsi, nè al riguardo si possono fare sicure previsioni dati i ingenti somme occorrenti e non ancora stanziate per l'esecuzione dei relativi lavori.

Quanto alle comunicazioni con la Riviera di Ponente, come lo stesso articolista riconosce, un certo miglioramento si avrà col ripristino in corso del doppio binario Torino-Savona nel tratto Carmagnola-Cavallermaggiore.

Più regolare e più celere sarà la circolazione dei treni sullo stesso itinerario quando il raddoppio sarà proseguito, successivamente, verso Ceva.

Ing. *Giovanni di Raimondo*
Direttore Generale F. S.

L'ing. Di Raimondo, nell'affermare che le comunicazioni fra Torino e la Svizzera sono «disimpegnate», che quelle con Bologna «sono già ottime», che fra Milano e Trieste sono stati istituiti dei collegamenti rapidi di cui anche Torino può avere vantaggio (beneficio con mezzi e trasbordi a Milano) si mostra, diciamo così, largamente indulgente nel giudicare i servizi che interessano la nostra città. Vero è che lo stesso Direttore Generale avverte che le deficienze lamentate debbono attribuirsi al fatto che la quantità delle automotrici di cui le ferrovie oggi dispongono non è sufficiente al bisogno. Ma allora noi dobbiamo chiedergli di voler affrettare il completamento dei mezzi di esercizio, affinchè anche i principali collegamenti di Torino con gli altri grandi centri italiani e stranieri possano presto profittare dei miglioramenti di cui già da tempo godono quelli di altre zone della rete. **e. e.**

Venerdì al teatro Carignano

L'A.C.I. riprende i pomeriggi letterari

L'Associazione Culturale Italiana inaugura i pomeriggi letterari al Teatro Carignano di Torino, al Palazzo dell'Accademia di Genova, al Teatro Manzoni di Milano e al Teatro Eliseo di Roma rispettivamente il 21, 22, 24, 25 corrente mese alle ore 16.

Il Maestro Franco Alfano aprirà la stagione con la conferenza di ricordi personali illustrata con esecuzione di sue liriche. Seguiranno: Marcel Achard, G. C. Argan, Pierre Benoit, G. A. Borgese, Piero Calamandrei, Raffaele Calzini, Jerome Carcopino, Arturo Castiglioni, Alessandro Cutolo, Silvio d'Amico, Mario Ferrara, Salvator Gotta, Julian Huxley, Concetto Marchesi, Nicola Pende, Ugo Ricci, Abate G. Ricciotti, Sergio Tofano.

Si ricorda che le adesioni ai Venerdì letterari tornesi si ricevono presso la sede di via Po 32.

Prima l'acqua poi il fuoco rovinano una famiglia di profughi

Un violento pauroso incendio distrugge la baracca sulle rive del Po dove i coniugi ed un figlio avevano trovato ricovero

Proprio ieri, mentre un'ondata di maltempo si abbattava sulla nostra città con freddo e nevischio, una sventurata famiglia precipitava in un'angosciosa situazione: quella di trovarsi all'improvviso senza casa. Sventurata famiglia — abbiamo detto — che già è stata duramente provata dalla sorte. Essa è composta da padre, madre e tre figlioli in ancor tenera età: Stefano Filippone di 45 anni, Ines Gregnamin di 56 ed i bambini Natale di 13, Jolanda di 12, Angela di 8; questi due ultimi figlioli, però, sono ricoverati presso istituti assistenziali. I Filippone provengono da Bottrighe in provincia di Rovigo, dove un giorno possedevano una casa e un orto loro che bastavano.

Poi venne la spaventosa alluvione dello scorso anno. Come migliaia di altre famiglie, anche quella dei Filippone fu costretta a fuggire e raggiunse la nostra città. Qui, pur avendo trovato aiuto da enti pubblici e da privati, dovette affrontare difficoltà d'ogni genere. Finalmente alcuni mesi or sono il Filippone, con circa 40 mila lire, faticosamente raggranellate, riuscì ad assicurarsi un tetto sotto il quale riparare la moglie e il figlio Natale. Un tetto o poco più. Si trattava infatti d'una bicocca costruita con pezzi di mattoni, travi di legno, assi e lamiere recuperati lungo la sponda sinistra del Po, all'altezza della Maternità, dove appunto vi è uno scarico abituale di materiali provenienti da demolizioni.

Questa baracca sorgeva nella stessa zona dello scarico e, sebbene fosse contrassegnata dal numero civico 143 di corso Polonia, era priva di impianti igienici, di acqua potabile e così via. Comunque per quella povera gente era tutto. Il capofamiglia — disoccupato — guadagnava da vivere per sè e per i suoi frugando da mane a sera in mezzo ai rottami e recuperando frammenti di ferro, di vetro, stracci che poi rivendeva ai «grossisti» del Balôn. Quella vita non era certo un idillio, tuttavia era la vita.

La tragedia (e non è eccessivo usare questo parolone) è scoppiata ieri mattina. All'improvviso, come tutte le tragedie. Faceva freddo, il cielo era chiuso, già il cielo stillava un'acquerugiola insistente. Bisognava provvedere. La Gregnamin si decideva dunque ad accendere la stufa ch'era stata sistemata, naturalmente con mezzi di fortuna, al centro di quella che era l'unica stanza. Forse il rudimentale camino non era in grado di sopportare il calore e forse qualche favilla si disperdeva in mezzo alla travatura del modesto edificio. Fatto sta che di colpo, alte lingue di fuoco si sprigionarono sul tetto. Dato l'allarme, tutti i componenti della famiglia corsero come disperati in cerca di aiuto, tentarono di isolare le fiamme e infine si decisero — correndo sino al più vicino fabbricato — a far telefonare ai Vigili del Lingotto. Troppo tardi. Erano le 9,30 circa quando giunsero i pompieri, ma ormai la baracca era un solo rogo.

La disperazione degli sciagurati fu indicibile. Essi erano rimasti con indosso i soli vestiti. Gli stessi Vigili, impietositi, li condussero nella loro caserma per ristorarli e poi il commissariato provvide a sistemarli presso la sede del comando della Divisione di Nizza. Di qui i due coniugi con il loro bambino Natale sono stati avviati all'asilo notturno in attesa che sia possibile ottenere una diversa sistemazione.

Ventidue milioni richiesti all'Istituto dei Salesiani

L'Istituto dei Salesiani di Don Bosco è stato citato dalla vedova del pittore prof. Cussetti davanti alla 1ª Sezione del Tribunale civile per il mancato pagamento dell'opera da lui prestata nei restauri della Basilica di Maria Ausiliatrice. La signora Jeanne Marest ved. Cussetti, che in un primo tempo pretendeva 50 milioni di lire, in seguito ad una perizia tecnica ridusse le sue pretese a 22 milioni. I Salesiani, assistiti dall'avv. Gallo, si sono opposti a tale richiesta affermando che tutti coloro che lavorarono per i restauri della Basilica furono liquidati nel 1943 e che pertanto anche l'opera del defunto prof. Cussetti deve essere compensata secondo il valore della moneta in quel tempo. La seduta del pittore è assistita dall'avv. Sassone. La sentenza sarà pronunciata fra qualche settimana.

E' stato nominato il Comitato Regionale dell'U.M.I. (Gruppo Cavour) e a presidente il conte Metello Rossi di Montelera.

Tragiche conseguenze della prima neve: due uomini morti e tre gravemente feriti

Un'automobile sbanda e si sfascia contro un camion: il guidatore schiacciato - Un motociclista in corso Vittorio urta contro un tram e si uccide - Altri impressionanti incidenti

Tragiche conseguenze, purtroppo, ha recato la prima nevicata: due persone sono morte e tre sono rimaste gravemente ferite in conseguenza dell'insidia rappresentata dalle strade viscide, sdrucciolevoli. Verso le 20 — quando più intensa è stata la precipitazione di neve — per tutti i veicoli era molto difficile procedere nelle vie cittadine e sulle strade provinciali, con una visibilità alquanto scarsa. Proprio verso quell'ora si sono avuti infatti alcuni paurosi incidenti.

I meteorologhi avevano annunciato la neve con l'arrivo sulla zona alpina, e particolarmente sul Piemonte, di un anticiclone proveniente dalla Russia. E la neve è venuta, in abbondanza e con un forte anticipo nei confronti dello scorso anno fera caduta a metà gennaio, nella notte dal 24 al 25, ad inverno inoltrato). Ma c'è da credere — così almeno prevedono gli scienziati — che il maltempo si risolverà relativamente in fretta.

La città è caduta ieri, di colpo quasi, in pieno inverno. Verso le 11 le bianche farfalle sono scese con accompagnamento di una lieve pioggerellina: non si sono perciò fermate al suolo. Alle 18 invece, dopo che la pioggia insistente, monotona aveva annaffiato le strade è tornata a scendere senza interruzioni, per tutta la notte. In breve ha coperto tutta la città di uno strato di due-tre centimetri.

Il traffico abbastanza intenso nella serata ha subito notevoli intralci, specialmente per le vetture tranviarie. Qualche spazzino a sera inoltrata ha ricominciato a spalare; ma il grosso degli spalatori entrerà in azione oggi.

— Una mortale sciagura di cui è rimasto vittima un giovane torinese è accaduta ieri sera alle ore 19,30 sulla stradale Cassia-Torino, ad un chilometro circa dall'abitato di Crescentino. Il giovane, Marcello Teraiani di 19 anni, rappresentante di stoffe, stava rientrando nella nostra città a bordo della sua «topolino» quando, nella località indicata, si scontrava con un autotreno proveniente in senso inverso.

Come precisamente sia accaduta la disgrazia non è dato ancora sapere: un testimone oculare ha tuttavia dichiarato che la macchina del Teraiani, che procedeva a notevole velocità, ad un centinaio di metri dall'autotreno, sbandò paurosamente. Evidentemente, a causa della fanghiglia che ricopriva la strada e la rendeva viscida e pericolosa, l'auto continuò la sua pazzesca corsa a zig-zag senza che il guidatore potesse riprenderne il controllo.

L'urto fu tremendo: così violento che entrambi i veicoli uscirono di strada. La «topolino» fu ridotta ad un cumulo di rottami, da cui il povero giovane venne estratto in condizioni disperate. Lo sterzo gli era penetrato nel petto e gli aveva fracassato la cassa toracica; inoltre nello scontro il Teraiani si era fratturato il cranio contro il vetro del parabrezza. Con una macchina di passaggio veniva trasportato agonizzante all'ospedale di Crescentino. Nulla però vi era più da fare per strapparlo alla morte: spirava un quarto d'ora dopo il ricovero.

— E' stato trasportato all'ospedale Mauriziano verso le 15,30 un giovane impiegato, Giacomo Ghibaudi di 23 anni, abitante in via Valgioie 140: lo sventurato presentava la frattura della base cranica e commozione cerebrale. Il suo stato era gravissimo. I medici si prodigavano a lungo, ma non riuscivano a strapparlo alla morte. Egli decedeva alle 22,45 senza aver ripreso conoscenza.

Le circostanze in cui è avvenuta questa morte sono per ora quanto mai misteriose. Nonostante le indagini della polizia non si è potuto ancora fare completa luce. Si sa, in sostanza, che il giovane alle 19,15 giaceva svenuto e insanguinato in corso Vittorio angolo corso Galileo Ferraris. Accanto era la sua motocicletta. A pochi passi, fermo, un tram della linea 2. I passanti subito attorniavano il caduto e cercavano di portargli soccorso. Una signora lo accoglieva nella sua macchina e lo trasportava all'ospedale. Lo si poteva identificare grazie alla carta d'identità, e si mandava a chiamare suo padre. Il padre arrivava fuor di sè per il dolore: veniva subito condotto al letto del ragazzo che, ormai, privo di conoscenza, era agli estremi. Il tempo appena di raccoglierlo fra le braccia e il povero padre se lo vedeva morire.

Come abbiamo detto, le indagini della polizia non hanno ancora chiarito le cause della disgrazia. E' facile supporre che il giovane, sulla sua motocicletta, sia scivolato causa la neve e abbia battuto fortemente il capo sull'asfalto. Si presume però — e la versione sembra la più logica — che l'infelice, dopo una brusca frenata, sia sbandato e, con la motocicletta, sia andato a finire violentemente contro la fiancata della vettura tranviaria.

— Alle 18,30 il ventisettenne Teodoro Fioccardi di Casare, abitante in casa Palestro 36 percorreva in motocicletta corso Brescia. La velocità era alquanto ridotta, tuttavia il Fioccardi procedeva sonnacchiosamente dal nevischio che scendeva ininterrottamente. Ad un tratto scorgeva innanzi a sè la sagoma nera di un camion fermo. Frenava bruscamente, la moto slittava ed egli finiva violentemente a terra, strisciando per parecchi metri sull'asfalto. Soccorso dai passanti e trasportato al Maria Adelaide, veniva trattenuto per ferite multiple in tutto il corpo e per la completa asportazione dell'orecchio destro.

— Un'ora dopo Gaetano Sforza fu Cataldo di 29 anni, abitante in via Centallo 23 camminava per la strada di San Mauro. Al bivio di Settimo veniva raggiunto da una motoleggera che viaggiava nella stessa direzione. Proprio mentre lo sfiorava, la moto, causa il terreno ricoperto di neve e fanghiglia, slittava e gli cascava addosso. Il guidatore se la cavava con poche escoriazioni; lo Sforza invece doveva essere ricoverato al Maria Adelaide in gravi condizioni: sospetta frattura del bacino e lesioni varie.

— Alle 20 circa in via Pietro Cossa (che è una strada in discesa, e conduce alla Pellerina), all'angolo con corso Appio Claudio il carpentiere Pietro Gioia di 42 anni, abitante in corso Grosseto 203, transitava in bicicletta quando, per un improvviso slittamento perdeva l'equilibrio e finiva pesantemente al suolo. Nella caduta si feriva al capo. L'autolettiga dei vigili urbani lo trasportava alle Molinette, dove il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ieri sera, alle 22, in piena centro cittadino. (Molsio)

Truffa una giovane vedova con la promessa di sposarla

Il dongiovanni, che aveva già moglie, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione - La donna ha segnato in passivo 1 milione e 800 mila lire

Una graziosa vedovella si è rivolta al Tribunale per chiedere che le fosse resa giustizia di una truffa di cui era stata vittima nell'agosto scorso. La signora Angiolina Bovetti ved. Cottafava, di 29 anni, ha raccontato ieri ai giudici della VIII sezione (Pres. Bruno, P. M. Riccardi, canc. Coffano) di avere incontrato sul treno diretto a Roma certo Giuseppe Gallo, di 33 anni, che subito le era riuscito simpatico. Il Gallo, giovane atletico, dalla parlantina sciolta, vero tipo di dongiovanni, aveva immediatamente acceso in lei la fiamma dell'amore; e quando, un mese dopo, la ritrovò a Torino e le propose di sposarlo, accettò con tutto l'entusiasmo.

Il Gallo, che aveva dichiarato di essere ingegnere alla Fiat e scapolo, cominciò a far progetti per il loro avvenire. Naturalmente il suo stipendio — egli diceva — non era sufficiente per farli condurre una vita agiata e felice quale egli sognava. «Il commercio oggigiorno rende molto più che un impiego; ma occorre naturalmente un buon capitale iniziale».

A questa sua asserzione la vedovella si lasciava ingenuamente sfuggire una preziosa confidenza: suo marito era morto in un incidente ed a lei era toccata una indennità di 3 milioni e mezzo di lire: di due milioni poteva disporre liberamente, il resto era vincolato in buoni del Tesoro per la figlioletta Alda di 5 anni. Ed il Gallo riuscì in brevissimo tempo a convincerla di consegnargli un milione, per istituire la sua nuova attività: il contrabbando di sigarette dalla Svizzera, che in men che non si dica avrebbe addirittura raddoppiato il capitale. Egli ottenne anche il permesso di ritirare 280 mila lire già versate dalla signora quale cauzione per l'affitto di un alloggetto. Non contento di ciò, indusse la sfortunata a consegnargli anche mezzo milione in buoni del Tesoro intestati alla bimba; cancellò con la «scolorina» il nome della piccola, lo sostituì con quello della madre ed andò a riscuoterli. Dopodichè sparì dalla circolazione.

Compreso allora di essere stata vilmente raggirata, la vedova sporse denuncia contro il truffatore. Costui venne arrestato e dalle indagini emerse che era un lestofante della peggior specie: aveva ben nove precedenti penali per truffe e furti ed era assai noto negli ambienti della malavita torinese. In più — e questo fu come una doccia gelata che spense il fuoco d'amore che nonostante tutto ancora ardeva nella Bovetti — si scoprì che il dongiovanni era sposato.

Ieri l'imputato non si è presentato in giudizio: per mezzo del suo avvocato Delgrosso fa fatto sapere che si rimetteva alle decisioni del Tribunale. Il P. M. ha chiesto la sua condanna a complessivi 4 anni e 10 mesi di reclusione, e a 2 anni di ricovero in casa di lavoro per i reati di falso e oltraggio a un magistrato (in quest'ultimo reato era incorso scrivendo una lettera al giudice istruttore Lenardi in cui lo accusava, falsamente, di tenerlo in carcere più del previsto dalla legge, per motivi personali). Sentita la parte civile rappresentata dall'avv. Trinch, e il difensore, il Tribunale ha condannato il Gallo a 4 anni e 6 mesi di reclusione, al ricovero in una casa di lavoro per un periodo di 2 anni, al risarcimento dei danni, alle spese processuali, lo ha riconosciuto delinquente abituale e lo ha interdetto dai pubblici uffici.

Per la famiglia del muratore morto per infortunio sul lavoro

Riceviamo da nostri lettori le seguenti offerte per la vedova e i figli dello sventurato muratore che precipitato da un padiglione ha trovato la morte: Gli alunni della scuola di Vesignano di Rivarolo L. 1500; B. P. 2000; Lino Fidello 500; C. F. in memoria dei genitori 1000; B.M.C. 200; A. R. in ricordo del nostro Nanni 500; L. D. 1000; Rita e Carla in memoria di nonna Paola 500; N. N. 1000; Anna e Maria in ricordo della mamma 1500; in mem. della sig.ra Maria P. 500; Carlo ed Elsa 500; per la famiglia del muratore 150; Rag. A. Facchino 500; i colleghi del Sig. Castellino Gioachino in memoria della sua mamma 4230. Totale L. 15.570; Somma precedente L. 138.400. **Totale lire 154.000.**

L'ex-re Leopoldo a Torino

L'ex-re Leopoldo del Belgio è giunto ieri a Torino in forma strettamente privata. In serata, nell'albergo in un noto ristorante insieme ad alcuni esponenti dell'industria e dello sport automobilistico torinese. Egli lascerà oggi la nostra città.

Si è spento ieri l'altro a 73 anni il noto libraio torinese Giovanbattista Fogola, uno dei più vecchi librai d'Italia. La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio nell'ambiente librario e culturale.

Un colpo di randello alla moglie fa l'effetto d'una operazione chirurgica

Il bernoccolo che da trent'anni troneggiava sulla fronte della donna è scomparso durante la violenta lite

Ieri pomeriggio, verso le 14,45, scoppiava una violentissima lite fra i coniugi Giacomina Corioletti fu Gaspare, di 50 anni, e Uberto Cavallet fu Lionello, di 55: la cosa non destava alcuna meraviglia tra gli inquilini della casa di corso Lecce dove essi abitano: i loro diverbi infatti erano all'ordine del giorno. Ma quello di ieri era particolarmente acceso. L'uomo era tornato dal lavoro alticcio e niente andava bene: non la temperatura dell'alloggio, non la cena che la moglie stava preparando.

Ad un certo momento se la prendeva con l'aspetto fisico della povera donna.

— C'è qualcosa in te che non mi va — esclamava —; davvero non mi piaci proprio.

— Non ho più vent'anni — rispondeva la moglie —; lo sapevi quando mi hai sposata.

— Quella cista! E' la mia sventura! Non ti vuoi far operare? Dici che costa troppo? Almeno se te la leva lo!

Correva a prendere un randello e cominciava a inseguire la moglie che, terrorizzata, si rifugiava in cucina, invocando aiuto. Più volta il randello scendeva fischiando sulla testa dell'infelice e sempre essa riusciva a scansarlo. Ma mentre era riuscita a raggiungere la porta d'ingresso e stava per aprirla, ecco che il marito le vibrava un gran colpo di striscio sulla fronte. La disgraziata sentiva un acutissimo dolore e il sangue le bagnava la faccia: la cista era salita via. Un'ora dopo si presentava all'ospedale Maria Vittoria ove i medici erano costretti ad eseguire un delicato lavoro di sutura e di «rappezzamento» e la giudicavano guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Il commissariato San Donato si sta occupando della cosa: il marito sarà probabilmente denunciato

L'acqua potabile a Moncalieri

Il Consiglio comunale di Moncalieri ha approvato la costruzione di un acquedotto per la distribuzione dell'acqua potabile in tutto il territorio comunale. Il progetto prevede una spesa di 1 miliardo e 200 milioni.

Ancora un incidente sulla Torino-Milano

Ieri mattina, verso le 10, sulla Torino-Milano, nei pressi di Settimo, si è verificato un incidente automobilistico che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi. Un camion, che procedeva in direzione di Milano, ha urtato violentemente contro il parapetto del ponte sul Malone, ed è finito nella scarpata. Il conducente, Giuseppe Bonfanti di 40 anni, abitante a Milano, è stato ricoverato all'ospedale di Chivasso per contusioni varie.

Un'auto contro un albero

Ieri mattina, verso le 10, in via Nizza, all'altezza del numero civico 350, un'automobile condotta da Giuseppe Bonfanti di 40 anni, abitante a Milano, è andata a finire contro un albero. Il Bonfanti è stato ricoverato all'ospedale di Chivasso per contusioni varie.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA C. CHIERICO & C., *Via Po 4 - piano 1° - tel. 49.116.* Oggi ore 16,30 ottava vendita all'Asta dell'arredamento delle due sontuose ville già descritte su questo quotidiano.

LA DITTA *Fratelli Riccioni* di *Firenze*, nei giorni 20, 21, 22 novembre, questa mattina Casa esporrà, all'Hotel Principe di Torino, la sua ricca collezione di lenzuola, tovaglie, coperte, ecc. e i suoi modelli esclusivi di biancheria per Signora, vestaglie. La notizia interesserà certamente tutte le persone amanti delle cose belle.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevi via Pedrazzini, v. *Mongineura 36, tel. 282.848*, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31.*

CASABELLA MOBILI. Vasta Esposizione, Rateazioni, Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi 4, telef. 521.107.*

OGGI ALLA RADIO
PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni napoletane - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? (di Silvio d'Amico) - 17: Ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operistica - 18,30: Università Marconi - 19,15: Tamburi - 20: Musica leggera - 21,05: «Fidelio», di Beethoven.
SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Tutti insieme - 14: Millelire - 14,30: Canzoni napoletane - 15,15: Orchestre - 16,15: Orchestra sinfonica - 16,55: Concerto - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,40: Orchestra - 19: Canzoni - 19,15: Questa è domenica (di S. de Feo) - 19,50: Dance - 20,55: «I I?». Gli ultimi - 21,15: «Il Piccolo Marigia», rivista - 22: Orchestra - 22,30: I campioni della barchetta - 23: Sipariotto.
TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21,15: L'epopea di Gilgamesh 22,55: Le canzoni di Shakespeare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** minima +1,3; massima +2,6; media +1,9; umidità 1000%; pressione 737,8; cielo coperto, calma di vento. **Previsioni:** cielo coperto e precipitazioni diffuse anche nevose; visibilità ridotta per nebbie. Temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Zacco Francesco fu Pietro, a. 72, via Genovesi 9; Rovera Luigia v. Mora, a. 53, v. Mad. Cristina 33; Correggia Alessandro fu Giov. Battista, a. 64, v. dei Salici 98; Cosso Emanuela di Alfonso, a. 16, v. Genova 47; Bruna Rosa v. Gallo, a. 85, v. Locana 63; Bonsolino Caterina fu Giovanni, a. 89, v. Cibrario 38; Cervasco Angela fu Giacomo, a. 72, v. S. G. Bat. La Salle 16; Scarparolo Attilio di Giacinto, a. 16, v. Frabosa 11; Pistolato Carlo fu Francesco, a. 76, v. Cervinia 17; Fogola Giovanni di Luigi, a. 73, c. Vitt. Eman. 60; Ruggero Ernestina v. Ruggero, a. 51, c. Siccardi 15; Vigliecca Maria ca. Catt, a. 65, v. Pietro Bogetto 12; Montel Emilio fu Mattia, a. 58, p. Emilia Giulia 4; Bianco Prima v. Parelli, a. 87, Osped. Mollinette; Bottinelli Giovanna fu Giuseppe, a. 89, Isl. Rip. Vecchiaia; Chiesa Alberto fu Felice, a. 72, San Vito; Sandrini Vincenzo fu G. Battista, a. 70, Molinette; Canziani Pier Giovanni di Emilio, a. 10, Osped. Isl. R. Margherita; Peirone Giuseppe fu Giovanni, a. 93, Isl. Inf. Reg. Margherita; Rubis Costanzo fu Sebastiano, a. 68, Medicina Legale.

Morti ieri - Nati 36 - Matrimoni 15

SPETTACOLI

«**Carignano**». — Questa sera la Compagnia Viri Gioi-Luigi Cimara replicherà per la terza ed ultima volta in commedia «L'adolescente» di Natanson. Per domani è annunciata un'interessante novità «La bugiarda» da portare in collo» tre atti in quattro quadri di P. Blachmore.

Pro Cultura. — Domani sera alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Kammermusikkreis Scheck-Wenzinger. In programma musiche del XVIII secolo: Pergolesi, Bach e Graun, eseguite con strumenti dell'epoca. Biglietti per i non soci L. 1000 in vendita all'ingresso.

Cine Club Universitario. — Oggi alle 17,45 e 21, 15 verrà ripetuta, al Cine Cor, la proiezione di «L'Atalante» di Vigo. Alle 15 per gli studenti medi sarà proiettato «Ladri di biciclette» di De Sica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via *Roma cap. Bertola tel. 44.113*
Alfieri ore 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto.
Carignano Comp. Gioi-Cimara ore 21,15 «L'adolescente» di G. Natanson.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La duchessa del bal tabarin».
Metropolitana: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.
Galleria Martina v. S. Teresa 2: Mostra del pittore M. Simoni.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello. **Augusteo:** 21 Orsatti, c. Aurora. **Castellino:** 17 Orch. Donadio; 21 ser. riserv. Famiglia Turipelma. **Fare Club:** Buscaglione e i suoi solisti; 17 e 21, tel. 86-434. **Gaudio:** 16,30 21 Orch. Caretta. **Hollywood:** 21 Orch. Gabbiani.
La Perla 21 Orch. Rosaciot-Mari. **Smeraldo Club,** Gaito 3, t. 683-670, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese. **Winter Eden** 21 Orc. Masea, cant. Mirella Carmen, Mario Landi.

Palazzo del Ghiaccio - Valentino ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

DANZE PRINCIPE
Gran gara delle danze
su musiche di George Gershwin dal film «*Un americano a Parigi*» e «*Rapsodia in blù*», interpretate dal M° *Nino Gallo* e Signora.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

PARC CLUB DANZE
Un moderno locale
Buscaglione e suoi solisti 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 10 della Legione», techn. Burt Lancaster.
Astor: «L'uomo proibito» Bette Davis, James Davis.
Corso: «Siamo tutti assassini», M. Mouloudji, G. Laydu, Pellegrin. Viet. 18 minori di anni 16.
Iberia: «Il capporto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.
Lux: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Maffei: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R. Newton.
Metro-Cristallo: «Perfido incanto», Van Johnson, Dorothy Mc Guire. Mattinata ore 10,30 e L. 175. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,15, 22,15.
Reposi: «Bellezze in motoscooter», Marisma, F. Franco, Billi-Riva
Vittoria: «Corriera della morte» techn. Rod Cameron, W. Morris.
Alexandra: «Un americano a Parigi» tech. G. Kelly, L. Caron.
Alpi: «Camicie rosse» con Anna Magnani e Raf Vallone.
Ariston: «Wanda la peccatrice» Yvonne Sanson. Viet. min. 16 a.
Augustus: «Il falco di Bagdad» cinecol. L. Ball, J. Agar. L. 300.
Capitol: «Sensualità» E. Rossi-Drago, A. Nazzari, Mastroianni.
Fiore: «Un americano a Parigi» techn. Gene Kelly, Leslie Caron.
Gianduja: Jeff lo sceicco ribelle, tech. J. Chandler. Locale rifc.
Hollywood: «Corriere diplomatico» T. Power e Patricia Neal.
Ideal: «Belle giovani, perverse» Riv. Baldoria 1953: 16,15 21,15.
La Perla: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Massime: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner.
Nazionale: «Altri tempi» V. De Sica, Aldo Fabrizi, A. Nazzari.
Principe: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Statuto: «Stella solitaria» con Ava Gardner, Clark Gable.
Torino: Monili nelle mie braccia, techn. G. Peck, A. Blyth. Ap. 10.

Astì: «Parrucchiere per signora» 10-12,15-14,15-16,15-18,15-20,15-22,15.
Mignon: «Jungla d'asfalto».
Milano: «Hotel Sahara» e «Storia di Shirley Yorke». Ap. 10.
Olimpia: Se Cammillo lo sapesse. Pom.: «Città del terrore».
P. Nuova: «Brigante Musolino».
Regina: Duvalo in convento, V. Roman» «Tragica passione» Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15.
S. Felice: «L'amante» Hedy Lamarr e John Hodiak.

Esperia: «Giustizia è fatta».
Italiano: «Crociera di lusso» in techn. George Brent, J. Powell.
Miraflori: «Principe Azim» tech.
Vinaglio: Baciami e sei sapral.

Eliseo: «Menzogna» Y. Sanson, I. Galter, A. Fornese, F. Lulli.
Frejus: «Miracoli non si ripetono» Alida Valli, Jean Marais.
Nuovo: «Furia di Tarzan» tech S.Paolo Donnine d'America, Crajo.
Reale: «La rivolta» C. Grant.
Corallo: «Anna» Mangano-Vallone
Eridano: Vedi Napoli e poi muori.
Oropa: «Mia moglie al sposa».
Radium Catene, Nazzari-Sanson.
V. Veneto: Kocina l'eroe indiano, techn. Jeff Chandler, J. Lund.

Astra: «Largo alla legge» colori.
Bernini: «Conte di S. Elmo».
Excelsior: «Bellezze rivali» tech. Jean Crain, L. Darnell, C. Wilde.
Odeon: Amor non ho però, però.
Star: Peccatrice della Louisiana. techn. Mario Lanza, K. Grayson.

Adua: «Senza bandiera». Var.
Aurora: «Passo del diavolo».
Brescia: «Amanti di Ravello».
Fortino: Non ho paura di vivere.
Nord: Comeriera bella presenza offresi e Comp. Bondi.
Palermo: «Sangue indiano» col.
Sociale: Parrucchiere per signora Fernandel. Vietato minori 18 a.

Cabiria: «Cortina del silenzio».
Colosseo: Gigante foresta, Hall.
Italia: «La donna di picche».
Lingotto: «Tallone di Achille», Tino Scotti, Titina De Filippo.
Moderno Romantico avventuriero. Gr. Peck, «Lupo mannaro».
Piemonte: Avventure di Mandrin, R. Vallone, S. Pampanini, Philipe
Spezia: «Figli di nessuno» Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

Alba: «Ecco sono io» Rascel.
Apollo: «Catene» Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.
Diana: «Trionfo Primula rossa».
Dora: «Piume al vento».
Edera: «Vacanze con gangsters».
Lucento: I due derelitti. Serato.
Lutrario: «Piccoli donne» tech.
Rama: Richiamo nella tempesta.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Cor o, Gianduja, La Perla, Astì, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Teatro Gobetti,

Documenti di vita

Devo dirlo, a volte ho l'impressione di vivere in un mondo fittizio, non vero, e, a essere proprio sincero, un mondo per scherzo o rappresentazione. Naturalmente, non mi escludo. Sono anch'io un personaggio fittizio, e non so neppure io che cosa rappresenti. Domani potrei trovarmi in un'attività cui non ho mai pensato, per cui non mi sono mai preparato, e in una vita lontana da quella che ho condotto fino ad ora. Se non mi è ancora successo, è perchè ho resistito alle proposte più inattese e che mi sono sembrate insensate. Ma avrei avuto molte volte l'occasione di cambiare mestiere; attività, tutto: essere un'altra persona, dimenticare quello per cui ho lavorato tutta la vita.

Se io cercassi queste occasioni, sarebbe impossibile riuscirvi. Bisogna avere l'aria di essere bene staccati a un mondo e a una vita per andare incontro a tentazioni simili. E' allora che quel tale demonio si fa vivo, e può essere un nuovo d'affari, una donna, un agitatore, un politico. Se andassi a cercare un posto di lavoro oltre lo stecconato d'una fabbrica, sarei respinto. Ma è possibile che per istrada, senza pensarci, qualcuno mi proponga qualcosa di simile a un regno. Dico io, per dire chiunque.

E' un segno dei tempi. Specie gli uomini di una certa età, si sono preparati alla vita per determinati mestieri e per certe arti. Intanto, la società è mutata, si sono create nuove attitudini, nuovi mestieri e nuove arti. Così, in qualche modo, molti sono fuori posto. Prendiamo le armi. Uno che meriti la sua arte secondo il modo tradizionale, sfornando prodotti tradizionali, non saprà appena dà vivere. Mi basta che egli esca un poco da quel concetto, da quelle idee, che adoperi la centesima parte dell'energia che gli occorre in questa funzione, che per esempio impieghi gusto, attenzione, invenzione non a scrivere tragedie, ma a condurre una campagna di pubblicità o di propaganda per vedersi ricco. Il mondo è più avanti della nostra immaginazione.

Un fatto mi fece riflettere su queste cose. Ho un vecchio amico che per tutta la vita s'è dedicato agli studi, e sa molte cose, e le sa bene: è uno di quegli incantevoli libri aperti che sono a volte gli uomini, accanto ai quali si ha l'impressione di capire improvvisamente tutto, di scorgere gli aspetti della vita passata, di distinguere vicini e familiari i personaggi della Storia. Ha raggiunto la vecchiaia. Ortensi, un giorno gli proposero di fare la parte di vecchio in un film, ma non la parte che egli fa nella società, bensì un'altra, la parte del vecchio naufrago della vita, e per ciò gli offrivano quattro milioni. Qualcuno immagina che egli non porgesse orecchio. Consentì, invece, si prestò al provino, e se non lo presero fu perchè apparve troppo nobile, troppo fine, un intellettuale; non decaduto.

Bisogna notare che un'offerta simile gli venne da gente che fa professione di bontà e di cultura, non volgari affaristi, gente buona, tutta cuore, che ha il cuore in mano e la lacrima pronta. Perchè il nostro duro tempo ha tra le sue professioni più remunerative quella di buono; essendovi molte sofferenze nel mondo, anche queste hanno i loro impresari come qualunque altra attività e merce.

Altro particolare notevole: i proponenti non si sono affatto vergognati di fargli una simile offerta, l'hanno trovato naturale, e io stesso, del resto, non so come giudicarla. So che a sentirla, là per là, mi sbigottì. Può darsi che sia un mio pregiudizio, pretendere che un uomo viva di quello che si fare, che ha imparato a fare con un lungo tirocinio, anzichè delle sfortune che gli possono essere capitate, delle sue virtù morali o intellettuali anzichè delle sue tare fisiche. Lo capisco, sono vecchi concetti di vita che la realtà tutti i giorni annulla e dimostra vani.

I nostri sono anni di documenti, in cui ci documentiamo su tutto, e a tale punto che va scomparendo rapidamente ogni forma di giudizio sul documento che ci viene offerto. Quando vedo fotografie di grossi personaggi che si incontrano, che si stringono la mano, che stanno discutendo i destini del mondo, non sono i protagonisti a interessarmi, ma quelle figure in genere sorridenti nel vuoto e che non si sa mai chi siano. Oppressa per tanti anni dalla dittatura, minacciata di continuo da una tirannia possibile, praticamente all'arbitrio di forze oscure troppo grandi scatenate dalla vita moderna coi suoi ritrovati, l'umanità in ogni suo singolo individuo ha finito con l'essere dominata da una aspirazione: essere o apparire qualcuno. Criminale, spostato, vittima, non importa. E' molto più frequente di quanto non si immagini il fenomeno di persone che si spacciano per individui che hanno un certo nome, e neppur a fin di male ma caso per rappresentare una parte.

Conosco da anni G. A., e so che si trova a Londra da molti anni. Ma ultimamente un tale mi ha detto di averlo incontrato a Roma per caso, di essersi intrattenuto con lui tutta una serata, e di averlo invitato a pranzo, dove questo supposto G. A. si è dimostrato brillante e cordiale. E' un falso G. A., come ho potuto desumere dalle informazioni inesatte che egli ha dato sul suo personaggio, dalla descrizione che mi è stata fatta; il vero G. A. è molto meno giovane, e non è così accessibile da farsi invitare a pranzo da uno sconosciuto, una sera a Roma.

Ho sentito parlare di almeno tre doppi o controfigure di persone d'un certo nome e che conosco; credo che il mio amico B. rimarrebbe molto stupito a sentir raccontare che una sera, in un tranvai, un individuo che si spacciò per lui interrogò una giovane donna, che leggeva un libro, mostrando una certa cultura, dandole consigli di letture, e scese poi a precipizio a una fermata sul Lungotevere, declinando quel nome, il nome di B., che certo a quell'ora stava a cena coi suoi tra i suoi libri e le sue carte. Non riesco a capire che gusto si possa provare a passare per un altro. Tanto G. A. quanto B., sono uomini che hanno una rinomanza nel mondo della cultura; come succede, più che le loro opere, è noto il loro nome; il nome, questa forza magica del mondo moderno.

La cultura può essere in declino, ma il suo prestigio è ancora grande; lo si può rassomigliare a quello cavalleresco, mondano, nobiliare. I tornei culturali, i concorsi, i giornali dedicati esclusivamente ai giovani, quelli diretti a chi si crede misconosciuto, la speculazione fiorentissima sui geni incompresi, sono le manifestazioni tipiche di questa tendenza d'oggi ad assumere una individualità nello schiacciamento e livellamento della società moderna; ma mai una individualità fuori della regola, bensì conformista e accettabile. E' un fenomeno che non ha una patria, è uguale in ogni parte del mondo. Il fenomeno è più singolare: questo conformismo si esercita proprio sugli irregolari; l'accademia è quello che un tempo sarebbe stato irregolare; insomma il conformismo è l'ernetico e non l'accessibile, l'astratto e non il concreto, il difficile e non il facile, l'oscuro e non il decifrabile.

Non credo che sia nel proposito di nessuno di stupidire con questi mezzi, di avvilire la cultura e di intorpidire i pensieri. Al fondo di tutto questo, v'è il grande tema del mondo moderno, e proprio del mondo che si va livellando: realizzarsi, esprimersi, manifestare la propria personalità, non passare inutilmente e inosservati pel mondo. Sono i regimi collettivi che danno più potente questo impulso. Sono la società livellare che producono più forti queste manifestazioni. Al disopra di tutte le dottrine e gli assetti politici, si tratta d'un mondo collettivo che ha fortissime esigenze individuali, e che perciò finirà col produrre tante e differentissime forme di cultura, gerarchie di valori, celebrità di un attimo o di un giorno. E una sempre maggiore volgarità delle arti.

C'è qualcosa di patetico, e d'un patetico nuovo, in questo voler sopravvivere, farsi una personalità, non passare invano, essere ricordati, non essere confusi nell'anonimo. E v'è una profonda solitudine, e il peggio che la vita, nel suo vecchio significato, non sussiste più. Sarà l'insicurezza d'una tradizione collettiva e familiare, la sfiducia nel ricordo che i più vicini possono serbare di noi, a spingerci a lasciare di noi un documento più o meno tenace e a manifestare tutto di noi; che almeno qualcuno lo veda, lo ricordi, lo sappia. Che una donna bella sia bella per tutti e non soltanto per chi l'ama, e maestri la cui immagine non composta, non formale, non da società, come le belle dei vecchi tempi, quelle che morivano col loro segreto, è il fenomeno più comune, ed è tipico del nostro tempo.

Qualche anno fa, venne da me, considerandomi uomo di esperienza, una bellissima donna, moglie di una persona che conoscevo, a espormi un suo dilemma. Mi pregò di non fare mai cenno al suo nome di questa sua visita. Si trattava di questo. Nel fiore degli anni, nel pieno della sua bellezza, aveva avuto un'offerta di lavorare per il cinema. Era sposata e aveva un figlio, la sua vita non era ricca ma tranquilla, al riparo dei bisogni, e con un marito affezionatissimo. Doveva accettare? Fra poco l'immagine di quella donna saremmo stati in pochi a ricordarla, quella grazia e armonia, quella serenità quasi assorta nella fiducia di essere amata, sarebbero durate solo una breve stagione. Ed era il più grande dono che si possa fare a un uomo.

Di parte mia, le domandai se teneva all'offerta di suo marito e all'unità familiare. Le chiesi se non pensasse che domani, celebre, fotografata più o meno nuda in tutti i giornali, questo non sarebbe stato causa di turbamento, giacchè aveva anche un figlio. Infine, e questa mi pareva una domanda forse più importante, le chiesi se non pensasse che, guadagnando alla improvvisazione e in un mondo quello che forse suo marito non guadagnava in cinque anni, non avrebbe sovvertito tutti i rapporti familiari fino a trovare insignificante l'uomo che la amava e la sua stessa famiglia. Non le consigliai nulla. Le prospettai quale sarebbe stata la sua nuova vita. La pregai di vista. Dopo qualche anno seppi che il marito viveva con un'altra donna e l'aveva lasciata, pur essendo ella rimasta nella sua condizione di moglie, resistendo alla tentazione. Il dramma che io avevo prospettato si era verificato lo stesso. E io sono rimasto col dubbio di non capire abbastanza l'enorme fenomeno di questo tempo che investe l'individuo e i suoi rapporti e i suoi legami.

Corrado Alvaro

All'uscita dal Municipio di Beaulieu gli sposi principeschi, Felice d'Aviano e Anna Eugenia, si soffermano un istante a salutare la folla di curiosi che li ha attesi sotto la pioggia

NOZZE ABSBURGO-D'ARENBERG

La semplice cerimonia al Municipio di Beaulieu

Un bis della funzione per accontentare i fotografi - Corteggio di principi - Doni fastosi: il braccialetto di Casa d'Austria - Sotto la pioggia: "ancora un sorriso,, - Il primo valzer della sposa

(Dal nostro inviato speciale)
Beaulieu sur Mer, 18 novembre

Senza fiori e senza sfarzo oggi alle 15,20 nel salone del municipio di Beaulieu, Anna Eugenia d'Arenberg e Felice d'Aviano sono stati uniti in matrimonio secondo il rito civile. Apposte le firme e conclusa la cerimonia, subito dopo la scena è stata fedelmente ripetuta. Il sindaco De May ha rivolto una seconda volta le domande, e ha ricevuto due pronti «oui», le firme sono state vergate di nuovo. Sorridevano tutti, gli sposi, i testimoni, il sindaco, gli invitati, i giornalisti (questi più degli altri). I soli a non sorridere erano i fotografi, ad uso dei quali la scena veniva eseguita in una minuziosa ricostruzione, secondo quanto era stato disposto dai familiari, che accettarono le stilografiche dei giornalisti, ma esclusero i lampi dei fotografi.

Questi infine si scatenarono, affaccendandosi a scattar lampi, a chiedere sorrisi, a suggerire gesti. Alle richieste docilmente e con impegno si prestavano gli interessati, come se tutto questo facesse parte del rituale.

Puntuali, poco prima delle tre giunsero gli invitati. Macchine possenti, blasoni illustri. Otto di Absburgo con i fratelli arciduchi Roberto, Rodolfo e Goffredo, e le sorelle arciduchesse Adelaide e Carlotta; il duca Engieberto Carlo d'Arenberg con la duchessa; il principe Roberto d'Arenberg con la principessa; i genitori della sposa; il principe Antonio Guglielmo d'Arenberg; il duca e la duchessa di Pistoia; la duchessa Anna d'Aosta; i principi Saverio di Borbone, Carlo di Lussemburgo, Enrico di Liechtenstein, Enrico di Ligne, il conte Marone con la moglie Infanta di Spagna Cristina. Giunse poi lo sposo, arciduca Felice d'Aviano; e poco dopo giunse la sposa, principessa Anna Eugenia d'Arenberg. Indossava una corta pelliccia nera di lontra; il suo corpo snello era chiuso in un elegante abito di seta d'un delicato azzurro spento; sui capelli castani si incrociavano strisce di velluto nero.

Nel salone del municipio erano disposte una cinquantina di poltroncine a sedie. Il mezzo busto di Marianna, emblema della Repubblica francese, sporgeva da una nicchia aperta in una parete di fondo; davanti era stato collocato il tavolo del sindaco. Di fronte al tavolo, nelle prime quattro poltroncine, erano seduti gli sposi, lui alla destra di lei; a fianco avevano i rispettivi testimoni: Rodolfo d'Austria e Antonio Guglielmo d'Arenberg.

Faceva caldo, ed Anna Eugenia con un gesto deciso si tolse la pelliccia. Apparve allora nella sua semplice e queta bellezza, nella grazia giovanile e spigliata del suo atteggiamento.

E il suo polso sinistro brillò il più ambito dei regali nuziali, dopo l'anello d'oro con zaffiri e brillanti, la collana con parecchi giri di perle e gli orecchini d'oro e brillanti che erano stati i doni del fidanzato. Era un braccialetto d'oro antico cosparso di grosse perle e brillanti, che poco prima la suocera, Zita di Borbone, le aveva infilato al polso. Zita non era presente alla cerimonia. Era arrivata questa mattina alle 12 e 25 con il treno di Parigi e, affaticata dal viaggio, era rimasta in albergo. Il dono di Zita, pregevole come valore e come finezza di lavorazione, ha un particolare significato: lo ricevette ella stessa alle proprie nozze, e da allora è venuto tramandato come dono nuziale alle spose della Casa d'Austria.

Un altro dono di gran valore ha ricevuto Anna Eugenia. Lo zio duca Engieberto Carlo le ha offerto un prezioso arazzo del Seicento; riproduce una allegoria intitolata «Il tempo incatenato dall'amore», e fu già dono alle nozze di una principessa d'Arenberg con un marchese Del Carrette. Numerosi altri regali le sono giunti, qui a Beaulieu e nelle residenze di Bruxelles e di Parigi.

Sono le 3 e 10; un usciere annuncia: «Il sindaco!». Davanti all'autorità del primo cittadino di Beaulieu imperatori, arciduchi, principi e duchesse scattano in piedi. Cinto della sciarpa tricolore, Francesco De May prende posto al tavolo; i presenti si rimettono a sedere, ed egli legge il tradizionale discorso. Si dichiara fiero che la Francia sia stata scelta a sede di queste nozze, è fiero di unire nell'amore a sei destini i rappresentanti di due così illustri casate che tanto hanno contribuito a formare la storia d'Europa. Conclude formulando auguri di felicità e di prosperità al nuovo focolare che da questo momento comincia la sua vita.

Il sindaco in piedi, mentre il sindaco legge gli articoli 212 e seguenti del codice civile francese, che impongono ai coniugi reciproca fedeltà, aiuto, assistenza, e precisano i loro doveri e i loro diritti.

Poi, limitandosi ai primi dei sedici nomi dello sposo, chiede: «Felice, Federico, Augusto d'Aviano consentite a prendere per moglie la principessa Anna Eugenia d'Arenberg?». Lo sposo risponde un «oui» pronto e forte. Analoga domanda rivolge alla sposa, la quale acconsente con un immediato «oui», pronunciato con voce armoniosamente gentile. «In nome della legge — proclama il sindaco — vi dichiaro uniti in matrimonio». Da questo momento Anna Eugenia d'Arenberg e Felice d'Aviano sono marito e moglie; si scambiano un breve sguardo, sorridendo. Tocca al segretario comunale leggere l'atto di matrimonio. Alla fine Anna Eugenia si alza, va a sedere a capo della tavola. Intinge la penna, si appresta a firmare. Ma il pennino non funziona. Prontamente il suo testimone, il cugino Antonio d'Arenberg, le offre la propria stilografica. Quando tocca a Felice, egli se ne arriva già con la propria in mano. Dopo la firma dei due testimoni, gli sposi ricevono il libretto matrimoniale. Tutto è durato non più di un quarto d'ora.

E poi si ricomincia da capo: è arrivato il momento dei fotografi. Gli invitati cominciano ad uscire. Piove fitto. Una piccola folla di curiosi è schierata lungo il marciapiede opposto. Appaiono gli sposi, i fotografi li fermarono sulla soglia. Rivolto alla principessa, uno di essi, italiano, disse: «Sorrida ancora una volta».

Ella sorridendo graziosa, mormorò pure in italiano: «Sorrido ancora una volta». E poi i fotografi ebbero clemenza, e permisero alla coppia di salire in macchina. Accanto a me una donna disse: «Sposa bagnata, sposa fortunata». Lo disse in piemontese, e forse giunse alla sposa, e forse alla sposa compreso ugualmente l'augurio.

Questa sera alle otto gli stessi intervenuti al matrimonio sono stati riuniti in un pranzo all'albergo Réserve; alle 10 sono passati nel salone appositamente apprestato, dove si è svolta una serata danzante con la partecipazione di 150 invitati. La sposa era in un sontuosissimo abito di tulle color sciampagna. Fra le braccia del marito ha iniziato le danze con un valzer, che è il suo ballo preferito.

Quanto è stata semplice la cerimonia di oggi, tanto sarà fastosa e solenne quella di domani nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore. Il rito sarà celebrato da Mons. Rémond, arcivescovo-vescovo di Nizza, e sarà seguito dalla messa officiata da mons. Magyary, prelato ungherese amico della famiglia d'Absburgo. Durante la cerimonia sarà data lettura di un messaggio autografo che il Papa ha diretto agli sposi.

Giuseppe Farsi

UN GRANDE CINICO E UN'ATTRICE ROMANTICA

Shaw innamorato per lettera

"L'avventura amorosa ideale - egli aveva sentenziato - si svolge interamente per corrispondenza,, - La sua corrispondenza con Stella Patrick Campbell durò 28 anni - Strana innocenza: "Siamo due leoni senza ardore,, - Un diluvio di parole, e nulla che possa offendere il più austero moralista - Fuga quasi all'alba: "Non costringetemi a disprezzarvi,, - Finale sgradevole; l'autore di "Pigmalione,, non ci fa bella figura

(Dal nostro corrispondente)
Londra, novembre.

Coi venti che soffiano violenti, in questi ultimi giorni di autunno, le foglie degli alberi altissimi che circondano l'antica chiesetta normanna volano a milioni. E, qual che importa alla gente, potrebbero anche seppellirla completamente la modesta villetta che sta dietro al vecchio che porta scritto, in caratteri immodesti — quanto tutto quel che George Bernard Shaw disse di sè — «Shaw's Corner». Ancora qualche anno fa, per sopramisura, la scritta si staccava dal resto del cancello in ferro battuto, perchè era dipinta in oro. Ma in questi tre anni — quasi esatti — dalla sua morte, il vento e la pioggia e la grande umidità hanno smussato il contrasto.

Le miserie e gulla

La gente che passa lungo il vialetto di Ayot St. Lawrence non si sofferma neppure più a dare un'occhiata alla casa che, a dire del padrone, avrebbe dovuto diventar famosa quanto il luogo natale di Shakespeare. I visitatori sono così rari che gli amministratori della sua eredità sono seriamente preoccupati: anzichè un luogo di pellegrinaggio letterario-teatrale questo «monumento» che egli lasciò solennemente al paese è un peso economico.

Di gratitudine politica non si parla nemmeno. Sebbene Shaw sia stata una delle più grandi forze individuali per impiantare il laburismo nel paese, ai Comuni non v'è stato neppure un vecchio o nuovo fabiano per dire una parola buona per lui. La sottoscrizione che era stata aperta in suo nome, per creare borse di studio per giovani drammaturghi e giovani attori, s'è chiusa con meno di quel che uno spettacolo orribile qualsiasi incassa a Londra in una settimana.

I primi anni del suo ingresso nella storia, per George Bernard Shaw, sono assai più difficili che non i suoi primi di ingresso nel mondo teatrale londinese. E un altro colpo gli è stato inferto, in questi giorni, dalla pubblicazione delle sua corrispondenza con «Stella», la signora Patrick Campbell, a cura del critico Alan Dent, presso l'editore Gollancz. I primi dieci anni dopo la morte di un grande sono sempre dubbi il momento più difficile per la sua fama. Vengono a galla le sue miserie personali, le sue miserie feticiste, le rivelazioni dei cameriori o, come in questo caso, della segretaria e del vicino di casa, proprio nel momento in cui il pubblico, dopo averlo adorato, vuol prendersi un breve periodo di riposo. Si aggiungono negli scaffali delle sue opere anche le sue debolezze.

Questa volta si tratta d'una debolezza amorosa che egli stesso definì «stranamente innocente»: «Bernard Shaw e la Signora Patrick Campbell - Corrispondenza», pubblicato dal Gollancz. «L'avventura amorosa ideale — disse una volta Shaw — è quella che si svolge interamente per corrispondenza». La sua corrispondenza con Stella durò 28 anni: quasi esattamente quanto durò la «conoscenza» fra questo autore cinico, verista, superintellettuale e superbamente satirico e la bella attrice romantica. Stella era figlia di padre inglese e di madre italiana, nata in Inghilterra da un esule politico italiano, Rasponi. Sposò a diciotto anni con Patrick Campbell che poi fu ucciso in guerra in Sud-Africa e giunse alla massima fama teatrale anche prima d'aver appreso le raffinatezze dell'arte.

Shaw, che nel 1896 faceva il critico, fu severo con lei. Ma sedici anni dopo la scelse come protagonista di Pigmalione. E quella fu l'occasione che trasformò il lieve scambio di lettere in quello che Stella definì poi «un carnevale di parole». Shaw le lesse la commedia e partì subito su una gloriosa automobile verso il continente. L'automobile si ruppe in Germania ed egli si affrettò a descrivere l'incidente a Stella, che faceva la cura ad Aix-les-Bains. Tornarono separatamente a Londra, scrivendosi sempre frequentemente e litigando saporosamente. Poi cominciarono le prove e Stella ebbe la debolezza di ammalarsi.

La visita di Shaw alla clinica gli fu fatale: subito le scrisse che a quella clinica avrebbero dovuto appendere una lapide, perchè lì il «ruspeaggio», il «più gran maestro vivente di lettere», il più grande autore del mondo, il nuovo Shakespeare, si era innamorato. Il grande cinico s'era innamorato dell'attrice romantica. Ma d'un tratto le posizioni si invertirono curiosamente: Shaw riempiva duemila fogli di carta col più caldo e appassionato — e vuoto — romanticismo, mentre Stella manteneva — come Eva in Torniamo a Matusalemme — una suprema calma femminile.

Lei la chiamava affettuosamente «contadinella», in italiano e si firmava «Joey» col nome d'un clown. Lei lo chiamava «povero tesoriere di parole». Lui, serenamente spocchioso, cercava di combinare incontri segreti, nella cittadina di Brighton dove Stella si trovava in riposo. Lei gli rispondeva con calma e se veniva a farmi visita domenica telegrafatemi il menu vegetariano», e si rifidanzano. Lui, cinquantaseienne, le scriveva con feroce (e rinnovato infantilismo): «Non ho neanche perduto il treno una sola volta!... Ah, questa odiosa ma necessaria coscienza! E ah! questo passo felicità che me ne libera!». Mia Stella, quarantanovenne, gli rispondeva pacatamente: «Siamo due leoni senza ardore».

Gli ardori parvero accendersi quando Shaw e Stella andarono a trascorrere alcuni giorni nello stesso albergo a Sandwich, sulla costa del Mare del Nord, non lontano da Canterbury. Da una camera all'altra Stella gli scrisse: «Ti prego, ternate a Londra oggi stesso: andate dove volete ma non restate qui. Vi prego, non costringetemi a disprezzarvi». E poichè Shaw non accennava ad ubbidire, rindomani mattina, alle sette e mezzo (un'ora impossibile, per un'attrice) partì con la propria cameriera.

All'infuori del diluvio di parole testimoniato da questo libro non era passato fra i due nulla, dice un critico londinese, che possa far arricciare il naso al Consiglio della moralità pubblica. Salvo, forse, un passeggiero accidente che diede poi lo spunto alla delizioso scena del diluvio in The Apple Cart e per la quale Stella, diciassette anni dopo, sgridò severamente George Bernard Shaw.

«Guardatemi negli occhi»

Ma quella fuga all'alba indusse Shaw a metter su carta molte delle sue cose più sinceramente cattive e sgraziate. Il fu l'inizio d'una lunga discesa della perfetta avventura epistolare che si concluse quasi venti anni più tardi quando Stella, dopo anni di mediocre carriera a Hollywood e di ritorno ai palcoscenici inglesi, firmò con un editore un contratto per un libro di memorie. Esso avrebbe potuto comprendere nel suo volume molte delle lettere che Shaw le aveva scritte. Shaw, che aveva sempre riciclato la sua abituale parte dell'artista che non si intende di affari, si comportò in modo meschino, offensivo, avaro e crudele.

Giunse anche alla grottesca offerta di pagarle i conti della luce e del telefono, al che Stella rispose furente: «Non muoio di fame - mangio più di quel che mangiate voi - le mie lampadine dànno più luce delle vostre - il telefono funziona e c'è un bellissimo fuoco nel camino». La sfida era assai più alta di quella di dieci anni prima, quando al Joey innamorato «abbrisco di parole» egli scriveva: «Tutte le vostre parole sono inutili come il vento: guardatemi negli occhi per due minuti senza dire una parola, se ne avete il coraggio».

Ad alta voce

Da questa voluminosa corrispondenza si ha l'impressione che gli occhi di Shaw non soltanto evitassero di guardare negli occhi Stella, ma fossero continuamente volti a spiare le reazioni del pubblico. Shaw, in quasi ogni lettera d'amore a Stella sembra parlare ad altissima voce, incurante delle orecchie di lei, per farsi sentire dalla platea o dalla galleria lontana. Nel 1913 Stella se ne accorgeva e gli scriveva: «Come detesto queste lettere scritte per il pubblico - sulla speranza che siano pubblicate dopo la morte».

Ora che tanto Joey quanto Stella riposano in pace, e nei letteri non resta che la triste impressione sgradevole d'esser chiamati in causa mentre tenta inconsciamente in tutta questa avventura, da cima a fondo, George Bernard Shaw non ci fa una bella figura.

*A mano a mano che scorrono le pagine ci si sente riempire di sdegno per la sua verbosità, per l'uso spietato della sua intelligenza, per l'egoismo, l'egocentrismo, l'assolutismo crudele, la mancanza di sincerità e di profondità. Quanto meglio sarebbe stato per lui, per i suoi giorni in terra e per la sua fama odierna, se si fosse fermato dopo aver scritto, il 6 febbraio 1913, di questa cosa di Ayot St. Lawrence che le foglie di autunno per pietà dovrebbero non coprire completamente: «Stella Stella Stella

ASSENTE DALLA GABBIA L'IMPUTATA

Stamane riprende alle Assise di Milano il processo contro Pia Bellentani

Due piccoli colpi di scena: la vedova Sacchi presenta denuncia pel furto e la distruzione di documenti del defunto marito - L'avv. Sbisà nuovo patrono di P.C. - La controffensiva dei difensori - Una teste molto attesa

(Nostro servizio particolare)

Milano, 18 novembre.

La vedova di Carlo Sacchi, signora Lilian Willinger, ha presentato al Procuratore della Repubblica di Como una denuncia contro ignoti per il furto e la distruzione di documenti privati che erano appartenuti a suo marito. Questa è la prima novità alla vigilia del processo di appello che avrà inizio domattina alle 9,30 davanti alla prima sezione della Corte d'Assise presieduta dal consigliere dott. Luigi Marantonio. Una novità che ha tutto il sapore della complicazione. Ma anche se non sarà una complicazione, questo fatto di per sè costituisce già un elemento che non passerà inosservato al secondo giudizio istruito contro la contessa Pia Bellentani: o costituirà comunque un motivo del tutto inatteso, e perciò nuovo che sicuramente intorbidерà le acque del dibattito, che invece il consigliere Marantonio pare deciso a mantenere tranquille per condurre in porto il più rapidamente possibile la barca di questo secondo procedimento. Ma c'è dell'altro: all'ultimo momento Lilian Willinger ha costituito il suo patrono di Parte Civile, l'avv. Umberto Ostorero che assieme all'avv. Orsenigo componeva il collegio della privata accusa. Questa sarà al processo di domani sostenuta dall'avv. Enrico Sbisà.

E' noto infatti che entrambi gli avvocati di Parte Civile si erano ritirati sei giorni scorsi dopo un ennesimo incontro con la vedova dell'ucciso di Villa d'Este «per diversità di vedute sulla impostazione processuale». Voci non controllate che circolavano da alcuni giorni negli ambienti giudiziari sostenevano oggi con maggior calore che questa «diversità di vedute» consisteva nella decisione di Lilian Willinger di ottenere una forte somma a titolo di riparazione dei danni materiali derivati soprattutto alle figliole con la morte del marito; somma che dovrebbe essere pagata in parte dal conte Lamberto Bellentani, marito dell'assassina, in parte dai signori Caroselli, genitori e fratelli della ricoverata di Aversa. Sembra invece più attendibile il motivo secondo il quale la signora Willinger abbia dal suo nuovo rappresentante una completa riabilitazione della figura morale dell'ucciso.

I motivi d'appello

Comunque, si tratta di due avvenimenti entrambi riguardanti la Parte Civile che rivelano, se non già un clima di «colpi di scena», un indice chiaramente premonitore della azione che la Parte Civile intende svolgere; è una specie di prologo a quella battaglia che indubbiamente sarà impegnata tra le parti. Lilian Willinger ha sempre deplorato, appunto dal giorno della sentenza di Como in poi, che tale battaglia non sia stata sostenuta nè dall'avv. Ostorero nè dall'avv. Orsenigo. Sul piano specifico la denuncia della vedova riguarda la scomparsa di un pacco di documenti che alcuni parenti o amici dell'industriale avrebbero troppo frettolosamente dato alle fiamme solo perchè sulle buste di questi documenti era scritto di pugno dell'ucciso: «Da bruciare dopo la mia morte». Questi documenti erano stati ritirati dai cassetti della scrivania nello studio di Carlo Sacchi e qualche ora soltanto dalla tragedia, e ciò specialmente perchè Lilian Willinger ritiene che tra quegli incartamenti vi fosse un testamento con le disposizioni del marito per sè e per le figliole.

L'avv. Sbisà, che è riuscito a mantenere il segreto dell'incarico ricevuto dalla vedova Sacchi fino all'ultimo giorno, si era circondato della massima discrezione per potere con tutta tranquillità, trascorrendo alcuni giorni a Como, studiare il voluminoso fascicolo dei più che cinquemila fogli che lo compongono e per non dovere quindi, perchè sprovveduto o quasi, essere costretto a chiedere domattina in apertura d'udienza un rinvio della data del processo. Sembra pertanto fin d'ora accertato che il dibattito non potrà superare determinati limiti, anche se, mentre verranno pronunciate le varie arringhe, la Parte Civile potrà chiamare in causa altre persone oltre a quella che figurarono già al processo di Como. Va in ogni modo tenuto presente che i limiti nei quali la Corte è ben decisa a contenere il dibattimento di domani sono quelli precisati dalla legge, trattandosi non già di un processo di primo grado, ma semplicemente di un processo d'appello. Per la difesa, come già a Como, prenderanno la parola gli avvocati Delitala e Luzzani, gli stessi dai quali è partita l'iniziativa del ricorso. Ad essi perciò compete l'indicazione dei motivi sui quali è fondato l'appello. Si ricorderà al riguardo che Pia Bellentani, che la notte sul 16 settembre 1948 uccise nel bar del Grand Hôtel Villa d'Este di Cernobbio — mentre si svolgeva una delle caratteristiche feste danzanti — il proprio amante, l'industriale serico Carlo Sacchi, fu condannata a 10 anni di reclusione, 3 dei quali condonati. Non si appellò avverso quel giudizio il Procuratore Generale. Soltanto la difesa inoltrò un ricorso: e per questo, qualunque sia la sentenza che uscirà dal giudizio di Milano, la pena contro Pia Bellentani non potrà essere maggiore.

La controffensiva dei difensori si attende molto anche dal fatto che la Corte dovrà pronunciarsi unicamente su quei motivi di appello da essi proposti. E' di regola, infatti, che nel processo di appello l'istruttoria dibattimentale che consiste nell'interrogatorio dell'imputato e nella successione dei testimoni sia esclusa. Può essere rinnovata si è completa o in parte sempre che se ne presenti la necessità, necessità però che deve essere riconosciuta dalla Corte. Esistono nei motivi di appello che giustificano il ricorso dei difensori di Pia Bellentani tali necessità? Come si è detto, soltanto la Corte può rispondere a questo interrogativo. E lo sapremo appunto domani. Certo che illustrando tale loro ricorso il professor Delitala e l'avv. Angelo Luzzani faranno naturalmente leva sul seguente punto: preterintenzionalità della uccisione (perchè Pia Bellentani poteva anche soltanto ferire, non uccidere: un solo colpo partì dalla pistola omicida, e ci fu intenzione quasi immediata da parte dell'assassina di suicidarsi).

Dramma senza eroe

Dirigerà il processo, com'è noto, il Presidente Luigi Marantonio, che ha diretto i più importanti processi del dopoguerra: quello contro l'ex-maresciallo Rodolfo Graziani, quello contro Caterina Fort, quello contro Alfredo Fasolo, il protagonista di «delitto della Malabarda». E' nota la sua decisione e la sua oramai proverbiale «mite tirannia»; egli eviterà quasi sicuramente qualsiasi rinvio.

Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Fabrizi, chiederà, com'è sicuro, la conferma della precedente condanna, limitandosi al massimo a indicare quali elementi della condanna stessa possono, a suo avviso, assumere una qualsiasi modificazione. Se si fa menzione del cancelliere Pistritto, fidatissimo collaboratore del Presidente Marantonio, il quadro dei personaggi essenziali allo svolgimento del dramma giudiziario è completo. Ma sarà anche stavolta un dramma senza eroe, perchè nella gabbia non ci sarà domattina la protagonista.

Un elemento di particolare curiosità, se non di diretto interesse giuridico, potrebbe essere costituito dalla testimonianza della signora Mimì Cozzi-Guidi, la rivale in amore di Pia Bellentani, se tale testimonianza sarà chiesta dalla Corte. La signora Guidi ha avuto, probabilmente a questo riguardo, un lungo colloquio con il Procuratore Generale dott. Fabrizi: sulla natura di questo colloquio non è stata possibile alcuna indiscrezione; ma non riesce difficile intuire che materia di esso siano state indubbiamente le complesse vicende che sfociarono nella tragedia di Villa d'Este proprio per i rapporti che la signora ebbe negli ultimi tempi con l'industriale ucciso.

l. c.

MUSICA

Sidney Bechet al Nuovo

Folla da grandi occasioni, ieri sera al Nuovo, una folla di tipo un poco speciale, quella degli amatori di musica jazz, giovanile e un poco intemperante nei suoi entusiasmi. C'era infatti da ascoltare per la prima volta Sidney Bechet, che è uno dei maggiori virtuosi del genere, Mentre Armstrong è specialista di tromba, il Bechet invece predilige il sassofono soprano, da cui trae complesse volute di suoni sottilmente modulate, con variazioni e risoluzioni improvvise, assai penetranti ed espressive.

Con lui, che è un anziano negro di un bel colore di cioccolata, sono sei giovani bianchi, sei francesi che ormai da tre anni suonano con lui e ne hanno assimilato lo stile. Ci sono tra loro nomi già ben noti, come Claude Luter, clarino, e Bernard Zacharias, trombone. Gli altri sono Guy Longnon tromba, Raymond Fol piano, e Moustache batteria.

Con bell'insieme e con bella forza essi hanno eseguito parecchi numeri tra i classici della musica di jazz, alcuni lenti, come il *Rosin Street Blues*, il *Fred and Johnny Blues*, il *Summer-Time* di Gershwin, altri rapidi, in uno stile che ricordava ancor più che la Nuova Orleans, patria del Bechet, la maniera di Chicago. Sull'efficiente esecuzione del complesso, spiccavano le virtuosistiche evoluzioni sonore del Bechet, applauditissimo insieme ai suoi compagni.

BORSE

Una ripresa confusa, sostanzialmente attiva anche se impostata su apparenti elementi di tendenza e di speculazione, ha messo in evidenza la vivace sensitività dei valori finanziari, degli assicurativi, dei telefonici. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro ben tenuto. Diritti a pagamento Risanamento fine 1950.

	17	18		17	18
Rend.3,5	87 —	87 —	A. Toro	10.500	10.650
Rend.5%	98 50	98 —	Medit.	6000	6000
» c. s.	98 40	98 30	Meriv.	1660	1715
Rend.3½	77 80	77 60	Tor.N.	147 —	143 —
» c. s.	77 95	77 70	Italgas	1247	1248
Rend.5%	99 20	99 20	Imp.	1373	1382
» c. s.	99 30	99 30	Terni	280 50	282 —
Rend.5%	92 90	92 90	F.I.E.	503 —	505 —
» c. s.	93 —	93 —	Unes	534 —	556 —
Rend.5%	75 75	75 75	Sta	3230	3300
» ex-gr	75 —	74 85	Aeso	2470	2500
» c. s.	75 85	75 05	Cvazioni	2850	2890
» ex-gr	75 10	75 —	Rinaldi	824	817 —
Rend.5%	94 90	94 60	Fiat	590 50	591 —
» c. s.	95 —	94 70	Lavigl.	—	—
Rend.5%	99 —	98 95	Riunione	16 50	14 75
» c. s.	99 —	98 95	Vecchi	139 —	142 —
» ex	99 —	98 85	Meccan.	900 —	900 —
Fond.5%	71 —	71 —	Finmet.	685 —	684 —
Cred.5%	87 90	87 90	Siva	353 50	354 —
Cred.4½	100 —	100 —	Acquaii	175 —	175 —
Immob.5%	97 25	97 25	Telecom.	1745	1735
Immob.5%	96 70	96 80	Ciniteli.	2750	2750
Imm.4½	234 —	234 —	Elv	2250	2240
Imm.5%	93 65	93 75	Ochiog.	800 —	790 —
Fond.5%	91 50	91 50	Anic	175 50	177 50
» 5% 38	86 75	86 75	Mont.ed.	84 50	85 25
» 5% 37	86 75	86 75	Pirelli	2570	2560
Ed. Pubbl.	91 —	91 —	Rinascita	1153	1150
» 4%	93 —	93 —	Zenith	1170	1200
» 3,5%	88 —	88 —	Unione	85 —	85 —
Ed. Imp.	95 90	95 50	Cart. It.	4360	4300
Imi 4 %	98 075	98 075	Burgo	9620	9747
» ex 4%	95 25	95 25	Fornit.	18.300	18.200
» ex 4%	95 800	96 —	Fiam. F.	1000	1000
Mobil.	29 —	29 —	S. A. I.	15.400	15.400
» 5%	29 —	29 —	Bialetti	85 —	85 —
» 5% 49	28 —	28 —	Valdar.	4030	4030
Fiat	100 —	100 —	Mar. R.	1164	1150
» ex	95 70	95 50	Sade	1114	1120
Riv. 5%	85 25	85 25	Cemer	265 —	265 —
» ex	96 30	96 50	Siam	390 —	390 —
Cotoni	105 40	105 40	West.	272 —	272 —
Magn.	98 —	98 —	Perlon	302 —	302 —
Gen. 5%	101 —	101 —	Gilard.	310 —	310 —
Ylb. 5%	95 —	95 —	Pirelli	1296	1305
Cant. 5%	94 50	94 50	Safia	1239	1250
Sav. 5%	28 —	29 —	Liq. gen.	2250	2270
Westi. 7	85 —	85 —	Talon	17.000	17.000
Fond. 5	88 —	88 —	Gorpe	14.500	14.450
Cert. 5%	105 40	105 40	Cotonif.	750 —	750 —
Sudel 5%	95 —	95 —	Fisac	268 —	268 —
Vinal 5%	93 75	93 75	Lanz.	3620	3630
Cat. 5%	98 —	97 75	Acciaio	3550	3545
Bipiel.	97 —	97 —	Acq. P.	4800	4650
Tirso 4	94 90	94 50	Piccin.	25 —	—
Tirso 6	99 15	99 15	Bonifi.	7625	7650
Fer. 5%	90 —	90 —	Ilva	14.600	14.600
Cons. 5%	91 75	91 50	Riuni.	4770	4800
A. Rom.	41.800	12.600	Ricordi	347 50	347 50

Quotazioni ufficiali per l'esportazione: New York 656,93; dollaro canadese 654.

Prezzi informativi delle valute rastrati fuori Borsa: sterlina oro 1760-1780; marengo 6450-6600; sterlina unitaria 1660-1610; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 158,50-160,50; oro fino 775-785; argento 18,50-19.

Abbonamenti 1953

LA STAMPA

DEI NUMERI SETTIMANALI

c/c p. n. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.200	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per gli abbonati Pubblicano del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. n. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.650	L. 1.350
Semestre	» 825	» 690
Trimestre	» 425	» 365

STAMPA SERA

DEI NUMERI SETTIMANALI

c/c p. n. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.350	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per gli Uffici Pubblicano della DOMENICA di «LA STAMPA» (c/c p. n. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1952.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane dei giornali: tra 32.541 e 40-943. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno seguente, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed ai lunedì con la prima distribuzione.

CRONACHE DELLO SPORT

S'inizia oggi nel Messico la «Carrera» automobilistica

Premi per oltre 50 milioni - Prevista un'aspra lotta tra Ascari, Villoresi, Bracco e i piloti tedeschi - Anche l'attrice Jacqueline Evans fra gli iscritti

(Nostro servizio particolare)

Tuxtla Gutierrez, 18 novembre.

Incominciano domani cinque giorni di difficile, rischiosa guida per i 91 piloti della Carrera Panamericana. Attraverso le montagne e i deserti del Messico, diversi tra i migliori nomi dell'automobilismo sportivo europeo ed americano si daranno battaglia lungo 1938 miglia di strada.

Alberto Ascari, Chuck Stevenson, Hermann Lang, Jean Behra sono alcuni fra i nomi. Ferrari, Mercedes, Cadillac, Gordini, Oldsmobile alcune fra le marche delle macchine iscritte. Taruffi, il vincitore della Carrera 1950, correrà quest'anno su una Oldsmobile, nella categoria di serie.

La corsa è stata divisa in due categorie — sport e serie.

Forse, nonostante la metà delle macchine raggiungerà il traguardo, perchè ad attendere gli audaci piloti lungo il cammino sono gli incidenti meccanici, le difficoltà atmosferiche, e purtroppo, come le tre vittime dell'anno passato insegnano, anche la fatalità.

Le macchine di serie, vale a dire quelle costruite con produzione annua di oltre cinquemila unità, si batteranno a fondo non solo per il primato di categoria, ma anche per rivaleggiare con le «Sport» agli effetti della classifica finale.

La competizione durerà cinque giorni, di seguito, dal domani 19 a domenica 23. Ecco le otto tappe: mercoledì 19: Tuxtla Gutierrez-Oaxaca (356 miglia); giovedì 20: Oaxaca-Puebla (236) e Puebla-Città del Messico (2); venerdì 21: Messico-Leon (270) Leon-Durango (329); sabato 22: Durango-Parral (351) e Parral-Chihuahua (186); domenica 23: Chihuahua-Juarez (285).

I premi, in lire italiane, sono così fissati: 11 milioni e 850 mila lire al 1.o della categoria «Sport»; 7 milioni e mezzo al 1.o della categoria «standard»; al secondo lire 3.300.000 e 2.750.000 rispettivamente; al terzo 1.600.000 e 1 milione e 375 mila lire; al quarto 1 milioni e 1 milione e 125 mila lire; al quinto un milione e 975 mila lire e 750 mila lire. Inoltre, per ogni tappa, saranno assegnate lire 375 mila al vincitore della categoria «Sport» e lire 225 mila al 1.o della categoria «Standard».

I premi messi in palio dagli organizzatori ai oggirano sui 50 milioni di lire; coi premi speciali tale cifra verrà superata di molto.

Non va però dimenticato che la partecipazione alla Carrera costa ai corridori una somma molto alta. Soltanto l'iscrizione richiede 375 mila lire. Si calcola che ad un cacapeo la «intera spedizione», tra andata e ritorno, carburante, spese di soggiorno, d'allenamento, spese della macchina, venga a costare almeno tre milioni.

Ascari, Villoresi, Chinetti disporranno di altrettante macchine Ferrari del tipo 4100 cmc.; esse sono velocissime, circa 250 chilometri in rettilineo, ma assai difficili a dominare per la grande potenza, specie in caso di pioggia. Una quarta Ferrari 4100 cmc. sarà al volante un avventuroso miliardario americano. Bracco pilota una Ferrari 3000 cmc., lo stesso mezzo con cui egli vinse la Mille Miglia 1948 battendo la squadra delle tedesche Mercedes. La Casa germanica si propone di ottenere la rivincita delle Mille Miglia in una competizione altrettanto gravosa, appunto nella Carrera. I piloti saranno King e Lang e l'americano Fitch.

La strada su cui si svolgerà la corsa è il tratto messicano della grande arteria panamericana che viene dall'Alaska. Il fondo è migliorato di quando — lo scorso anno — Taruffi e Chinetti si piazzarono primi assoluti, e Ascari-Villoresi secondi con auto Ferrari 3560. Si ritiene che non molto potranno fare le Aurelia di Cabianca, Magliuli e Bonetto, causa il pochissimo tempo per la preparazione sul posto. Il loro arrivo in Messico è stato ritardato dalle peripezie della traversata marittima dell'Oceano.

Oggi si sono svolte le operazioni di punzonatura. All'ultimo momento si è iscritta anche una donna; è una concorrente d'eccezione. Si chiama Jacqueline Evans, proprio la diva inglese dello schermo.

ROBERT PRESCOTT

Un tifoso della Roma costretto per scommessa dopo la sconfitta a stazionare in un punto centrale della città con un cartello. L'assembramento fece accorrere la «Celere»

Per l'incontro di Roma ritocchi alla squadra granata

Il juventino Scaramuzzi ceduto al Brescia

Il Torino sta intensamente preparandosi alla trasferta di domenica, che vedrà i granata impegnati a Roma contro la Lazio. Si parla naturalmente ancora della sconfitta subita dall'Atalanta, ma la cosa è, come giusto del resto, considerata un semplice episodio, senza drammatizzare quindi, pensando più che altro all'avvenire.

Nella seduta di ieri il presidente comm. Novo ha radunato i giocatori alla sede per un sermoncino di circostanza; nessun accusato, nessun punito, ma un semplice discorso invitante i giocatori al loro senso di responsabilità professionale. Prima, sul campo, il prof. Comisso aveva diretto un intenso allenamento atletico, cui avevano partecipato tutti i giocatori presenti domenica, più il lotto delle riserve.

Per la partita contro la Lazio è probabile che il dott. Cappelli porti qualche variazione alla squadra; nessuna comunicazione è stata fatta, ma non si esclude che Sentimenti III possa giocare all'attacco, con opportuni arrangiamenti di mediana ed in difesa. Per oggi, alle 14,30 è prevista una gara d'allenamento con la squadra riserve, appunto per provare le variazioni decise del direttore tecnico granata. La squadra partirà per Roma in treno, probabilmente nel pomeriggio di venerdì.

Alla Juventus tutti presenti all'allenamento del martedì. La partita di Novara non ha lasciato alcuno strascico, se si escludono le solite botte di lieve entità. Mari è rimasto ancora a riposo; riprenderà solo nei prossimi giorni, e così sarà fuori squadra ancora domenica.

Nel pomeriggio di ieri i dirigenti juventini hanno concluso il definitivo trasferimento al Brescia di Scaramuzzi

Gritti rientra nella Sampdoria per l'incontro con la Juventus

Genova, 18 novembre.

Stamane la Sampdoria ha ripreso il suo settimanale lavoro di allenamento sul campo di Marassi, sotto la guida di Poggi poichè Fiorentini ha ottenuto due giorni di permesso per recarsi a Faenza a disporre per il suo trasferimento definitivo a Genova. Il nuovo allenatore blu-cerchiato riprenderà la guida della squadra domani. Giovedì prossimo, con ogni probabilità, la Sampdoria disputerà una partita di allenamento. Intanto stamane hanno fatto la loro ricomparsa sul campo, Gei e Gritti i quali hanno svolto un prudente lavoro di ginnastica e di atletica. Gei, che è rimasto a riposo parecchie settimane, dovrà lavorare ancora qualche tempo prima di poter riprendere il suo posto in squadra. E' invece quasi certo il rientro di Gritti per domenica prossima nell'incontro con la Juventus.

I giocatori del Genoa, dal canto loro sono tornati a Marassi nel pomeriggio d'oggi per svolgere un leggero lavoro atletico. Non era presente Chiumento il quale risente ancora del colpo a una caviglia ricevuto nella partita di Salerno. La visita medica ha stabilito trattarsi di una contusione. Non si conoscono ancora le intenzioni dei tecnici rossoblu per la formazione che verrà adottata dal Genoa domenica prossima contro il Modena. Sembra peraltro probabile che essa subirà qualche variante dettata dalla rinuncia della gara di Salerno.

Il premio di fedeltà a Parola, Cattani e Loni

Milano, 18 novembre.

Ai calciatori Parola (Juventus) Cattani (Genoa) Loni (Pisa) è stato consegnato questa sera il «premio di fedeltà» consistente in un orologio d'oro offerto dall'Associazione Calciatori a nome dei giocatori della divisione nazionale i cui capitani avranno segnalato in seguito a referendum i tre migliori (uno per serie). Don Natale Motta ideatore della Mostra dei Veterani protettrice dei calciatori ha consegnato inoltre ai tre giocatori altrettante medaglie d'oro con le sigle della Patrona.

Anglesio e Delfino alla Coppa Monal

Nel pomeriggio di sabato prossimo si inizieranno al Ginnasio Huygliena di Parigi le eliminatorie della Coppa Monal che si concluderà l'indomani domenica con la finale ad eliminazione diretta in due frazioni di 5 staccate ed eventuale bella.

A questo grande torneo di spada, vinto nella sua prima edizione dall'olimpionico Edoardo Mangiarotti, interverranno, invitati ufficialmente dalla FIS, i nazionali torinesi Giuseppe Delfino e Giorgio Anglesio, mentre incerta è ancora la partecipazione di Dario Mangiarotti tuttora impegnato nella «tournée» nel Sudamerica e di Franco Bertinetti, il quale potrà forse per i prossimi campionati internazionali di Vienna.

Manzo contro Ginetti a Asti

Asti, 18 novembre.

Domenica 23 sullo sferisterio di Asti si disputerà una sfida tra il campione d'Italia Manzo e Ginetti. La partita sarà preceduta dall'offerta di una medaglia d'oro a uno dei più vecchi ed accaniti sostenitori del gioco del pallone elastico, il tipografo Pietro Chiuminatti.

Bartali e Corrieri partiranno venerdì prossimo in aereo per l'Africa del Nord; gareggeranno in riunioni a Tunisi e Tripoli.

Gardini, Cucelli, E. Del Bello partiranno sabato prossimo — via Parigi, New York, S. Francisco — alla volta di Brisbane dove giocheranno con l'India la finale interzona della Davis.

La nazionale inglese di calcio giocherà il 26 novembre a Wembley contro il Belgio; sono stati già venduti 55 mila biglietti, per un importo di 23.500 sterline.

VASTO ASSORTIMENTO PELLICCERIA

Fratelli GIORGI

Via S. Francesco da Paola, 11 piano terreno

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ASSUMONO agenti, fattorini, lavavetrai, cameriere, barri servizio, compresi stradali. Ditte, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ristorante.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AGITA, ditta avviatissima Ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Gemma, Roma. 18972

AVVIATISSIMA rivendita pane pasticceria, ordini cassa salvo. Occasione. Telefonare 772-190. 56279

CEDO, oppure associerei, negozio centralissimo idraulico, elettricità, radio, elettrodomestici. Telefonare 85-102. 69234

OCCASIONISSIMA! Urge cedere pasticceria centrale, macchinari ingresso minimo. Telefonare 51-460. 54300

TINTORIA, assumo confezionai camicie maglieria, retro abitabile, reddsi. Rivolgersi tintoria, Germanasca 29. 69716

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti camera, tinello, cucinino, grande ingresso, termoscopo, ascensore, 700.000 resto mutuo dodici rate. Viale 14-18, Luini 84, Madonna di Campagna. 18425

ABBIAMO alloggetti reddito 12% zona diversa. Telefonare geom. Calabrese 853-307.

ABBIAMO alloggetto signorile camera, cucina, terme, ingresso, ascensore, libero abbocco, privata rendo. Cedede, corso Peschiera 122. 17542

ABBIAMO appartamenti signorili liberi abbocco, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visite 13-17 festivi. Rivolgersi portineria 19378

ABBIAMO 2 camere cucina, termoscopo, ascensore, 1.000.000 subito, resto mutuo dodici rate. Viale 14-18, Luini 84, Madonna di Campagna. 18426

ABBIAMO lotti terreno Santa Rita e via San Marino. Telefonare 30-982. 6035

ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi e occupati, zone diverse, vendo. Calcer corso Vittorio 52. 14002

ABBIAMO Mirafiori, Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abbiadi subito, camera cucina, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 20. 18894

ABITABILI subito, Impresa Edilizia vende direttamente alloggi signorili, pavimenti, soleggiati, intie comodità moderne. 2-3-5 camere. Riscaldamento unità funzionante. Rivolgersi via Ricasoli 4.

ABITABILI novembre vendiamo, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termoscopo, 850.000 rate, no garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 20 18894

A dodici rate con anticipo 50 % vendiamo alloggi liberi abbocco, zona signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 31. Ore 13-17. 18458

AFFARONE, 2 camere occupate in piano Porta Susa. Telefonare 681-713.

AFFITTASI camera cucina vuota, 12.000 mensili. Rivo, Garibaldi 46. 19833

ALLOGGETTI liberi 3 camere, accessori, 2-3 camere, 6.5 ... ralsasinai. Loini 66. Visibili 16-17. 14967

ALLOGGETTO 3 camere, garage, soffitte, bernardo redditizi, Cumsa 101. Visibili 17-18

ALLOGGI liberi occupati rendentissimi termo. bagno, vendo 25.000 mq. Scrivere cassetta 1614, 8PI, Torino. 14796

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi forti comforts, negozi, commercialissimi, terreno, accessorie, prezzi subito, soleggiatissimi, prezzi mitì, facilitiamo pagamento. Via Ossasco, angolo via Rivalta (Cascetta).

ALLOGGIO libero 200 mq., termo centrale, doppi servizi, salone, casa centrale signorilissima periodo ordine vendo 35.000 al mq.; tratto direttamente, acquirenti esenti ogni mediazione accettiamo mediatori commercianti e simili. Condizioni pagamento. Scrivere cassetta 1034, 8PI, Torino. 14792

APPARTAMENTI vendiamo stabili per conto proprietari, anticipando 50% valore. IFIT, Arrivescovado, 7. Telefono 53-000. 19413

CIAOOMO Medici 50, vendo casagatti alloggetti 2 camere, cucina, terme, bagni; visibile ore 14-18. 678

IPIT, Arrivescovado 7, compra, vende case, terreni, e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-948, 51-728.

LA più completa e razionale organizzazione immobiliare, IPit, Arrivescovado 7. Telefoni: 53-000, 53-948, 51-728.

LEUMANN, casetta libera, 2 camere, giardino, L.800.000. Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange. 18143

LOTTINI terreno Mirafiori vendiamo L. 1.700 il mq. 350, 500, 1.000 mq. Telefonare 321-006. 18709

MERCATI Nuovi alloggi tutti 2 camere cucina, servizi, lotti cromoterie, terreno, ascensore, facilitazioni pagamento. Via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli. 17892

MURA grande regnale angolare, ufficio, abitazione, cantina, recenti piazza Vittorio, libero subito, Svendo facilitando 5 milioni 500.000. Telefonare 553-865. 19461

OCCASIONE! Ultimi due alloggi, nuova costruzione, prossimi subito, 3 camere servizi, quinto piano, 600.000 per camere, lotti tasse, vendo. Rivolgersi portiera, Largo Valgioie 22 (c. Francia), ore 16-18.

PARAGGI Librario, vendiamo convenientissimo alloggi signorili 4 camere, disimpegni, liberi abbocco, 2.600.000. Trattasi affare. Arrivescovado 7. 18456

PIAZZA Statuto, vendo alloggio libero 3 camere cucina, 750.000 resto. Telefonare 51-644.

SANREMO, Talsi, Imperatrice 9: vende villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari 15008

SOFFITTA, abitabile subito, soleggiata, con vista sulla via Garibaldi, in bella casa, vendesi. Via Cernaia 1 bis.

TERRENO Lingotto, capolinea 7, vendo ultimi lotti da 500 a 1.000 mq. adatti costruzione villette, case, fabbricati industriali, prezzi convenientissimi. Telefonare 66.055. 17862

TERRENO fabbricabile mq. 2700 circa fronteggio corso Orbassano vendo. Telefonare 85-151. 90011

URGE vendere, causa trasferimento, alloggio signorilissimo zona Bernini, 5 camere, doppi servizi, libero, garage, posizione meravigliosa. Scrivere cassetta 1278, 8PI, Torino. 15700

VENDESI o affittasi villetta zona S. Rita. Telefonare 524-208, ore 10-12; 14-16.

750.000-850.000 vendo ultimi alloggetti 2 camere ristrutt, cantina, corridoio, liberi abbocco. Rossi, 58 ore 15-17.

1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo eccezionali alloggi signorili, scala marmo, terzo centrale, 3 camere, cucina entrata, servizi, liberi abbocco, via Sebastopoli 38. Ore 15-17. 18459

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI, affittasi negozio centrale vasti spazi locali adatti ufficio. Telefonare 50-562. 49302

AFFITTASI 2 locali centralissimi, telefono, uso ufficio, deposito. Telef. 46-383.

CENTRO Medi cerca locali centrali compresi: saloni, anche rustici o cantina. Massima serietà, nessun intermediari. Scrivere cassetta 3091, 8PI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3 vani, servizi, quinto zona Telefonare 44-670. 18668

ABBIGONANI alloggetto 2-3 camere, quinto zona, anticipo. Telef. 51-644.

ACCESSI, Massena 31, affittasi Mirafiori 3 camere cucina, bagno, termo, 21.000, tre mesi cauzione. 49822

CHI cerca affittare alloggio, si rivolga con fiducia da Sussa, corso Vittorio 57.

DARDO massima referenze cerco alloggetto 1-2 camere. Telefonare 520-142.

PRIVATO affitta subito tre camere servizi zona Nizza. Telefonare 672-672. 49712

PROPRIETARI affittereste vostri alloggi senza spese rivolgendovi La Fiduciaria. Massima serietà. Telef. 50-628. 14831

URGEMI affittare subito piccolo medio alloggio, qualunque zona. Telef. 45.898.

ZONA Nizza, affittasi 3 camere tinello, servizi, 28.000. Telefonare 51-644.

7 COLLOCAZ. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cicero» ai ritmi nuovi stenografia professionale Piazza C.L.N. (via Roma) 284. Telefono 53-564. 15308

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ABBIGONANDOVI assicurandole (occhiali, camera mobile, alloggetto, Ferraris, Principe Odone 32. 69949

AFFITTASI scobiliata libera subito vicinanze corso Vittorio, Duca Abruzzi. Telefonare 41-188. 69268

PORTA Nuova affittasi elegante ammobiliata massima tranquillità comodità. Telefonare 50-419. 69362

SOCCORSINI prolungati Torino Mobili stabili affitta matrimoniale centrale. Telefonare 532-301. 90720

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L

Che cosa hanno rivelato le elezioni in Alto Adige

L'imprevisto sbandamento degli irredentisti trentini ha fermato la Volkspartei - I ladini hanno portato nuovi voti alla d. c. - L'avversione dei fascisti per l'autonomia - I socialdemocratici per la prima volta a Bolzano

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 18 novembre.

Questo grande esperimento di vita autonoma regionale, che dovendosi svolgere in una zona prossima al confine politico della Repubblica italiana ed in una provincia abitata da due, anzi da tre gruppi di popolazioni di lingua tradizioni ed educazione diverse, acquista particolare importanza, è ormai entrato, con le ultime recenti elezioni, nella fase di concreta realizzazione.

Un partito anacronistico

Le elezioni hanno richiamato alle urne una altissima percentuale di uomini e donne iscritti nelle liste, nonostante la stagione rigida ed in qualche luogo inclemente. E se le previsioni, che davano per assicurato nelle due province il successo della D. C. nel Trentino e della Südtiroler Volkspartei nell'Alto Adige sono state confermate, esse tuttavia lasciavano un certo margine all'imprevisto, cosicchè oggi, ad elezione avvenuta, noi possiamo constatare che questi due maggiori partiti della regione escono entrambi rafforzati ed accresciuti, quantunque la Südtiroler Volkspartei non potrà d'ora innanzi disporre, nel Consiglio regionale, di un maggior numero di voti di quelli sui quali poteva contare nel Consiglio eletto nel 1948. Ciò a causa di quella che può dirsi la vera sorpresa di queste elezioni nel Trentino, cioè lo sbandamento della più gran parte dell'elettorato rurale del partito popolare trentino tirolese (P.P.T.T.).

Questo partito, che nel 1948 raccolse oltre 33 mila voti, conquistando ben quattro seggi nel Consiglio regionale, mentre ai quattro di questo partito si era aggregato un autonomista indipendente, cosicchè il gruppo disponeva di cinque voti, operava sistematicamente a fianco della Südtiroler Volkspartei, votava sempre con essa, quasi fosse stato una sua appendice, ed il suo programma quello medesimo del partito tedesco dell'Alto Adige.

Come già abbiamo avuto occasione di ricordare, quel partito (P.P.T.T.), che infine era limitato a talune vallate del Trentino, e nei capi e nei gregari era formato di gente di lingua italiana, pareva sognasse impossibili ritorni, mostrava nostalgia di quei tempi ormai lontani, che le due grandi guerre del nostro secolo hanno fatto definitivamente tramontare: rimpiangeva i benefici di una amministrazione precisa e parsimoniosa, le tasse poco elevate, le possibilità di esportare nelle province di oltre Brennero i prodotti della terra, soprattutto i vini pregiati, la frutta saporosa e abbondante di cui è ricca questa plaga, che il contadino lavora con cura assidua e sistema. Lamentava altresì l'affluire, nelle città e nelle borgate del Trentino, di molti lavoratori delle province italiane del sud, quasi che anche i lavoratori trentini non trovassero aperto un più grande mercato di lavoro nello Stato italiano del quale sono entrati a far parte nel 1919.

Quel partito anacronistico, che pareva voler creare un irredentismo di lingua italiana, destinato a rafforzare quello di lingua tedesca, che la Südtiroler Volkspartei insiste ad alimentare nella zona settentrionale della regione, sembra destinato — le elezioni del 16 novembre ci permettono di fare una tale constatazione — a dissolversi ed a polverizzarsi. Non più 33 mila voti, ma solo 13 mila questa volta; non più 4 seggi conquistati, ma 2 soltanto. Cosicchè, se la Südtiroler Volkspartei ha potuto accrescere da 13 a 15 i suoi eletti, avendo conquistato 1 due seggi che, per l'aumento della popolazione, furono nuovamente messi a disposizione della rappresentanza alto-atesina, il partito cattolico di lingua tedesca non troverà più al suo fianco nel Consiglio regionale, che una sola sigla rappresentanza del PPTT, due voti invece di quattro.

Un declino irreparabile

La democrazia cristiana, che deteneva 15 seggi nel Trentino, ridotti poi a 14 per il distacco dal partito dell'avv. Luigi Menapace, ne ha conquistati questa volta 17, e non v'ha dubbio che la più gran parte dei disertori del PPTT hanno contribuito al rafforzamento del maggior partito in questa provincia; e poichè la democrazia cristiana ha migliorato le sue posizioni anche nell'Alto Adige guadagnando tre seggi invece dei due che già deteneva, il gruppo democristiano può ormai contare su 20 voti, essendo di gran lunga il più numeroso del Consiglio regionale, che nel suo complesso è formato da 41 consiglieri.

Frattanto è da credere che l'incremento dei voti raccolti dalla democrazia cristiana nell'Alto Adige sia dovuto principalmente agli elettori di lingua ladina, questa popolazione essendo manifestamente incline ad allontanarsi dal partito di lingua tedesca, per dare la sua preferenza al partito di lingua italiana, che è ugualmente ispirato nel programma e nell'azione da motivi di attaccamento ed ossequio per la Chiesa cattolica, che tanto ascendente esercita in queste vallate dell'una e dell'altra provincia.

Insieme con la preponderante affermazione dei due partiti maggiori e col declino sensibilissimo e crediamo irreparabile del PPTT, è necessario constatare che i partiti di sinistra hanno conservato le loro posizioni, anzi le hanno in qualche modo migliorate: il partito socialista italiano è presente nel Consiglio regionale con tre suoi rappresentanti, due eletti a Trento, uno a Bolzano; il partito socialista democratico italiano, che deteneva due seggi nel vecchio Consiglio, ne ha questa volta conquistati tre, due a Trento ed un terzo a Bolzano, dove è acceso in lizza per la prima volta, e dove si avvantaggiò anche per l'adesione data alla sua lista dai socialdemocratici di lingua tedesca; il partito comunista italiano ha conservato i due seggi che già aveva conquistato nel 1948, un seggio nel Trentino e uno nell'Alto Adige.

Quanto ai fascisti del MSI, che conservano i due posti del 1948, ottenuti anch'essi uno a Trento ed uno a Bolzano, ma che hanno considerevolmente aumentato il numero dei voti sopratutto nell'Alto Adige, è da credere che essi trovino adesioni e consensi, forse anche all'infuori di ogni reminiscenza nazionalfascista, nella avversione che gli italiani abitanti nelle città dell'Alto Adige nutrono e manifestano per l'autonomia regionale. Posti di fronte all'intransigenza della Südtiroler Volkspartei, questi italiani nemici della regione Trentino-Alto Adige mostrano la stessa incomprensione dei loro concittadini di lingua tedesca e non capiscono come l'esperimento autonomistico regionale, animato da spirito conciliativo e tollerante, è il solo modo per vincere col tempo colla giustizia e con la pazienza le ostinate riluttanze degli allogeni strettamente collegati nelle file saldissime della Südtiroler Volkspartei.

Cesare Spellanzon

Il fondatore di Nomadelfia spiega ai giudici la sua vicenda

Assolti i due universitari che disturbarono Calosso

Roma, 18 novembre.

Con una duplice assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, s'è conclusa in Pretura la vicenda giudiziaria originata dalla chiassosa manifestazione di numerosi universitari romani all'indirizzo dell'on.le Calosso. In particolare erano stati accusati lo studente Gualtiero Gentili e la studentessa Nicoletta De Feo d'aver portato nell'aula della Facoltà di Lettere la mattina del 13 febbraio scorso una scatola contenente centinaia di api e di averla aperta mentre il deputato si accingeva ad iniziare la propria lezione universitaria con le conseguenze facilmente immaginabili. Questo in segno di protesta contro il professore al quale si rimproverava d'aver parlato durante la guerra dai microfoni di radio Londra.

La vicenda è finita in Pretura. Imputazione dalla quale dovevano difendersi i due studenti Gentili e De Feo: disturbo alla quiete privata. Tesi sostenuta dai difensori, avvocati Romano e Martignetti: era uno scherzo, solo uno scherzo non ispirato comunque da ignobili motivi, ma da ragioni di alto valore morale. Sentenza del pretore: assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

LE VICENDE DI NOMADELFIA IN PRETURA

Don Zeno sorridente respinge tutte le accuse

"La merce non fu richiesta ma offerta„ - "Mamma Irene„ trattava per la Comunità - Il maggiore creditore non sa precisare gli "artifici e i raggiri„ e la difesa esibisce due lettere contro di lui

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 18 novembre.

Una dietro l'altro, «quali inermi ed innocenti gladiatori» (i vecchi opuscoli di Nomadelfia sono ricchi di simili metafore, adattissime alla situazione presente) don Zeno, Irene, Ugo e Corinna sono entrati stamane in quella angusta arena che è un'aula di pretura, si sono seduti sulla panca degli imputati e si sono preparati a battersi ancora una volta in difesa più di se stessi, della loro comunità. Diremo subito che prima ancora di entrare nell'arena, cioè nell'aula, il pubblico aveva già alzato il pollice in favore dei «piccoli apostoli». Dentro e fuori del tribunale c'è oggi quel pubblico folto e confidente che don Zeno sa sempre attirare intorno a sè: seguaci di Nomadelfia, pie signore, donnette del popolo, giovani accerchiati scesi apposta dalla montagna, studenti, o semplici cittadini curiosi che dinanzi a questo prete col maglione accollato e il basco sulle ventitrè, da carri-

«Mamma Irene»

sta di Cristo, arguto ed estremamente comunicativo, ritornano un po' fanciulli, col cuore pieno di buoni propositimenti. Non per niente. Mentre si aspettava che terminasse una causa a porte chiuse, don Zeno nel corridoio, davanti ad amici e a sfaccendati, ha conversato a lungo delle cose che veramente lo preoccupano: la sorte degli orfani, i novemila e più corrigendi che sono rinchiusi nei vari istituti italiani, la psicologia dei piccoli delinquenti, questa società distratta e così via.

Ma torniamo alla causa di oggi che vede don Zeno Saltini, Irene Bertoni, Ugo Mazzolari, e Corinna Pallotti imputati di truffa in danno della società anonima Cotoniera (otto milioni) e della ditta Somaglino (250 mila lire), entrambe di Bologna, le quali fornirono tessuti e generi di abbigliamento vari ai «piccoli apostoli» e non furono mai pagate. Come abbiamo già riferito ieri si fa carico agli imputati e specialmente a don Zeno di aver raggirato queste due ditte, vantando la protezione di inesistenti personaggi e inesistenti grandi proprietà immobiliari, proprio nel momento invece (si era nel 1949) in cui l'amministrazione di Nomadelfia faceva acqua da molte parti.

Tessuti e lenzuoli

L'aula è gremita. I fotografi saltano di qua e di là come le cavallette. Il condannato di poco prima (quello del processo a porte chiuse) si nasconde dietro le spalle dei «piccoli apostoli». Si grida «silenzio». Finalmente il pretore dottor Mario Ranieri chiama don Zeno e lo avverte ripetutamente di dire soltanto ciò che interessa la causa. Tessuti e lenzuola insomma, niente altro che tessuti e lenzuola, vuole oggi il primo magistrato calabrese. «Mi rilegga per favore il capo di imputazione, lo sono dunque accusato di avere truffato la Cotoniera... No, no, lo dico solo per me, per ricordarmelo meglio» incomincia don Zeno con un sorriso doloroso passandosi una mano sui capelli ormai bianchi. Irene, che era delegata a queste cose, fu la prima a trattare col comm. Menghini della società anonima Cotoniera, e a pattuire l'acquisto dei tessuti e delle lenzuola occorrenti ai ragazzi e alle famiglie di Nomadelfia. Menghini si era prestato spontaneamente e aveva insistito per concludere l'affare. Don Zeno lo conobbe più tardi, nel febbraio-marzo del '50, nell'ufficio della direzione di Nomadelfia, quando il commerciante sollecitò il pagamento, o almeno qualche acconto. Don Zeno gli rilasciò un assegno di 800 mila lire (era una oblazione arrivata in quei giorni) e lo assicurò che si sarebbe adoperato per trovare chi gli avrebbe versato per conto dell'opera «piccoli apostoli», due milioni in rate mensili. In quell'occasione don Zeno accennò alla visita recente e alle promesse del Nunzio apostolico mons. Bergoncini Duca e illustrò brevemente al proprio creditore ciò che si stava facendo in quel tempo per sovvenire Nomadelfia: le trattative in corso col Ministero degli Interni, tramite la Prefettura di Modena, per ottenere un contributo governativo, e la benefica attività, oltrechè di altri comitati in via di costituzione, del comitato milanese pro-Nomadelfia presieduto dalla contessa Albertoni Pirelli.

L'offerta di merci

Qualche mese avanti, cioè nel novembre 1949, era stata organizzata a Milano una «settimana» di propaganda che si era conclusa con una solenne cerimonia nel Duomo. Quel giorno, il 13 novembre, il cardinale Schuster affidò ai babbi e alle mamme di Nomadelfia sessantasette orfanelli e pronunciò un discorso sugli scopi dei «piccoli apostoli». «Non ricordo di avere parlato col Menghini di altri personaggi influenti nè di proprietà immobiliari. A lui interessava avere del liquido subito. Non gli nascosi che avevamo delle difficoltà e ricordo anzi — prosegue Don Zeno sorridendo — che lo accompagnai nel nostro calzaturificio e gli proposi di prendersi intanto, come acconto, un paio di scarpe. Gli piacquero e ogni tanto veniva a prenderne un paio».

Il pretore, a cui preme di chiarire «gli artifici e i raggiri», chiede se il Menghini sapeva tutto ciò che si diceva, si scriveva, si progettava per Nomadelfia. «Se non viveva in un convento di frati doveva pur saperlo, tutti i giornali se ne occupavano» ribatte Don Zeno, un po' spazientito, ma senza attenuare il suo malinconico sorriso. Pacato e un po' assente distratto Don Zeno ha fatto intendere a tutti e, ahimè, anche ai suoi creditori, quanto poco lo facciano vibrare le fatture, le cambiali in scadenza, il denaro in confronto al problema dell'infanzia abbandonata.

Poi è venuto il turno di Irene Bertoni, l'ormai famosa «mamma Irene», una giovane donna dal volto bianco e sensibile, che parla a bassa voce, quietamente, come tutti i piccoli apostoli. E' una donna che si sa controllare ma che sa anche respingere con tono deciso le accuse che più la feriscono: la truffa, le astuzie, i raggiri.

La contessa Pirelli

(Una voce da Giovanna d'Arco ha detto un collega, quando ella, levando il viso verso la luce della finestra, ha esclamato più a se stessa che al pretore: «Non so se si potrà parlare di truffa!»). Il racconto di Irene coincide con quello di Don Zeno e lo completa coi particolari pratici, quelli che interessano la causa e il pretore. Ecco il Menghini che viene col campionario: stoffe, tendaggi, lenzuola, tutta roba necessaria ai nomadelfi. «Non possiamo pagare subito» avverte Irene, ma il commerciante insiste, è gentile e comprensivo (l'imputata sottolinea volentieri queste qualità), e si conclude il primo acquisto: due milioni circa da pagare con comodo. Tre mesi dopo Menghini ritorna col campionario tentatore: tre milioni di roba. Passano altre sei o sette mesi, «non siamo qui per tirarvi il collo» insiste Menghini, e Irene fa l'ultima compera: altri due milioni e più, un totale quindi di quasi 5 milioni. «Erano cose che ci servivano. A quel tempo eravamo un'migliaio a Nomadelfia, di cui solo il dieci per cento era costituito dal maggiorenni. Ogni giorno poi entrava qualcuno nella nostra comunità e veniva subito accolto come noi gli chiedessimo una retta o qualsiasi altra forma di pagamento». Nemmeno Irene vantò protezioni influenti o proprietà di terre, se si eccettua l'accenno all'aiuto dato dalla contessa Pirelli.

Ugo Razzaboni, un grosso «piccolo apostolo» dalla faccia bonaria e dalle mani morbide e paffute, da baila, e Corinna Pallotti, quella che rinunciò ai poderi paterni per farsi «mamma piccola apostola», riferiscono sulla «truffa» numero due, in danno della ditta Somaglino. Si tratta dei maglioni e di altri indumenti che i due imputati acquistarono a Bologna (un altro conto sospeso) per rivestire i bambini di Nomadelfia che andavano a Milano, nel Duomo, per incontrarsi i nuovi fratellini assegnati loro dal cardinale. Era una rappresentanza che doveva figurare bene e Corinna scelse con cura quei maglioncini verdi, gialli, turchini, che oggi purtroppo costituiscono un'altra grossa «grana» per i responsabili di Nomadelfia.

Il creditore n. 1

Alla stregua del titolare della ditta Somaglino, il commendatore Alberto Menghini non si è costituito parte civile. Depone come teste di accusa, e i tre difensori dei piccoli apostoli, l'avvocato Carlo Alberto Perroux di Modena, l'avvocato Luigi Vecchi di Bologna e l'avv. Giovanni Saltini, fratello di Don Zeno, si preparano a molestarlo con le loro banderillas. Riusciranno a confonderlo, a farlo sudare, a fargli perdere alla fine, dopo una ramanzina del pretore, la sua bella sicurezza di commerciante all'ingrosso. Menghini, bel pastrano, bel cappello a lobbia, bell'anello di brillanti al dito, bella borsa di cuoio, con una voluminosa ma disordinata pratica dei piccoli apostoli tra le mani, narra le sue disavventure, ma lo fa subito in un modo impreciso che non soddisfa il pretore. Le trattative con Irene, i colloqui con Don Zeno, le cambiali accettate, tutto è visto naturalmente da un angolo diverso, l'angolo del creditore insoddisfatto e del commerciante obbligativo. In questa esposizione Irene è il deus ex machina delle compere dei tessuti, Don Zeno «l'apostolo più grande dell'azienda» che fa scorrere fiumi di parole e inganna gl'incauti, e tutti poi magnificano, vantano, chiacchierano. Milioni, personaggi influenti, proprietà. Una montatura. «Alla mia seconda visita, tra il 24 e il 26 giugno '49 — prosegue Menghini — ecco di Don Zeno, gli parlai. Che parlatore! Mi disse che la contessa Pirelli gli aveva regalato un palazzone a Milano e sessanta milioni e lui lo aveva permutato in una tenuta di parecchie centinaia di ettari, non so più se a Siena o a Grosseto, per i piccoli apostoli. Mi fece vedere le case, le macchine agricole, le officine, ma seppi poi che quello era terreno dello Stato».

«Non è vero, è dei piccoli apostoli» scatta l'avv. Perroux che non molla il suo antagonista. Menghini ricorda una cambiale protestata di duecentamila lire sostituita da un assegno egualmente insolvibile che ora mostra al pretore. «Mi dispiace, questo è un giudizio penale e non civile». Ciononostante la impressione che il prete con quelle sue «idee nuove e grandiose, un secondo Cottolengo» fece ai Menghini fu buona e gli affari continuarono.

Lettere del fornitore

«Lei si era illuso oppure sperava di rivalersi sulle proprietà?» chiede il pretore, ma Menghini mena un po' il can per l'aia, non sa precisare i famosi «artifici e raggiri» e quando si viene alla lettura degli esposti che egli inviò alla questura di Bologna, il marzo e il luglio di quest'anno, tira addirittura aria di burrasca. «Ogni tanto la contessa Pirelli regalava a quei signori un palazzo», «Don Zeno mi fece capire che c'erano dietro di lui delle potenze occulte e mi diede il colpo di grazia presentandosi come un profeta»: sono alcuni fiori della prosa menghiniana che il pretore esamina severamente. Vengono inoltre in luce varie discordanze sull'incontro con don Zeno, sulla data della spedizione della merce, eccetera.

L'avvocato Perroux esibisce due lettere del settembre 1949, nelle quali il teste si rivolgeva a don Zeno chiedendo di conoscere di persona. E' una circostanza in assoluto contrasto con quanto è stato dichiarato oggi. Menghini guarda le lettere, non sa se siano le sue o no, poi magnifica il suo magnetofono, l'organizzazione della ditta, compulsa febbrilmente il mazzo delle fatture, ma il pretore spazientito lo mette in guardia dai mali passi. «Qui non siamo in ditta. Lei deve dire la verità, se no la incrimino come teste falso e reticente».

Non è finita. Sulle insidiose domande degli avvocati Perroux e Vecchi, si viene a sapere che la Cotoniera fornì all'ospizio di mendicità di Cesena Boscone lenzuola deteriorate e fu processata e inoltre che il commendatore Menghini fu già condannato per un fallimento. Si conclude con la richiesta di un certificato penale (quello del comm. Menghini) e col rinvio dell'udienza a giovedì 20.

Don Zeno, applaudito e festeggiato dal pubblico, si beve davanti al tribunale un grosso bicchiere di caffè che una piccola apostola gli porta e seguita a parlare degli orfani. «Un bambino ha un grosso difetto: mangia, beve e non paga mai. Se ogni volta che prende il latte, dovesse pagare una tassa, una specie di dazio, mi sa dire lei quanti denari farebbe il Governo?». E strizza l'occhio.

Giorgio Vecchietti

La prima neve

Ad Asti, Alessandria e Cuneo nevica - Abbondanti nevicate anche in altre regioni - Fino a 60 centimetri nell'Appennino modenese

La neve ha fatto oggi la sua prima apparizione anche in varie città del Piemonte. La temperatura si è notevolmente mitigata in territorio di ALESSANDRIA, dopo i rigori degli scorsi giorni e in giornata è caduta una fitta pioggerella autunnale, che ha reso disagevole la circolazione. Ma in serata si è messo a nevicare copiosamente, aumentando il disagio del traffico stradale. Si segnalano numerosi incidenti fortunatamente senza conseguenze. Una nevicata a larghe falde ha investito questa sera su ASTI e provincia. La neve fitta ed asciutta era stata preceduta per mezz'ora, verso le 14, da nevischio. Alle 18 aveva iniziato a piovere e dopo un'ora circa la temperatura, scesa sotto zero, tramutava la pioggia in neve. A VERCELLI, dove il termometro dai meno 4,9 di domenica era salito stamane a 0,7, il cielo coperto ha dato in mattinata una pioggerella minuta autunnale trasformatasi, stasera, in pioggia scrosciante. Le strade bitumate sono levigatissime e consigliano prudenza ai conduttori di automobili e di autocarri. Anche a NOVARA da stamane cade la pioggia mista a neve.

Pure una nevicata eccezionale, in cui la temperatura è scesa a cinque gradi sotto zero, la prima neve della stagione è caduta a FOSSANO verso le ore 9 di stamane, ma subito dopo si è tramutata in pioggia che è continuata ininterrotta per tutta la giornata. Verso sera ha fatto la ricomparsa la neve: alle ore 20 se ne registrano già cinque centimetri. L'ondata di freddo che si è abbattuta su tutta Italia ha portato anche a CINGOLI (Macerata) la prima neve. Tutta la zona è coperta da uno strato di circa 20 cm. di neve, con punte massime di 38 centimetri.

Su tutta la cerchia alpina del CUNEESE da ieri sera la neve cade abbondantemente. Dalle ore 17 di oggi ha cominciato a nevicare anche sulla città di CUNEO, ormai avvolta da un candido manto e dal più completo silenzio: la nevicata continuava a nevicare.

Notizie analoghe provengono da altre regioni vicine e lontane. Si ha da LECCO che questa notte sulle montagne lecchesi è caduta un abbondante strato di neve della stagione. Sono cime più alte, e cioè la Grigna e Resegone, dove è caduta per uno strato di una ventina di centimetri, arrivando in basso fin verso i 900 metri di altitudine. Anche sulle altre cime lo strato nevoso è uniforme anche se di minore altezza. In città ha preso a piovere, una pioggia insistente e intensa, accompagnata da violente raffiche freddo di vento. In montagna invece continua a nevicare.

Nel MODENESE la neve ha continuato a cadere per tutta la giornata sull'intero arco appenninico. A Sestola e a Pian del Varco ha raggiunto i 60 centimetri; al passo dell'Abetone e a quello delle Radici i 40. I due valichi sono difficilmente transitabili. Una violenta bufera ha imperversato nel tardo pomeriggio di oggi sul versante occidentale dell'Appennino tra Piemontese. Un montanaro del luogo Domenico Tondi di anni 60 sorpreso dalla bufera, mentre percorreva una mulattiera è precipitato in un burrone dopo un volo di 60 metri. Quando le squadre di soccorso lo hanno raggiunto era in fin di vita ed è deceduto nello spazio di pochi minuti.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane tempo perturbato con cielo generalmente coperto accompagnato da deboli precipitazioni sparse. Caduta di neve sull'arco alpino a approssimico a quote superiori ai mille metri. In pianura visibilità scarsa per formazione di nebbie e foschie persistenti. Venti deboli vari; temperatura media in diminuzione; mari Ligure e Tirreno molto mossi. La persistenza in questo di correnti meridionali che convogliano aria più calda e umida di quella preesistente nei bassi strati e affluita nei giorni scorsi, contribuiscono attivamente a rendere sempre più perturbato il tempo sulle nostre regioni, generando estesi annuvolamenti con precipitazioni e neve sui rilievi.

Amica.

Bollettino della temperatura

Trento	0,6	4,8	Pescara	6	10,3
Bolzano	—1	6,6	Roma	9,5	14,9
Torino	1,2	2,6	L'Aquila	3	7
Milano	2,5	4,7	Napoli	10,2	13,6
Genova	5,2	7	Bari	9	17
Firenze	6	10,6	Potenza	5	17,2
Bologna	2	6,3	Reggio C.	10	21
Venezia	3,2	9	Palermo	12,6	19,8
Trieste	6,1	10,5	Messina	13,4	19
Pisa	6,2	13	Catania	7	20,8
Ancona	3,2	8,6	Cagliari	7,6	18,6
Perugia	4,8	11,4	Sassari	9,9	14,9

Le malefatte d'un funzionario di una clinica sanatoriale

Condannato a 7 anni e 4 mesi

Biella, 18 novembre.

E' comparso davanti al Tribunale di Biella il dottor Osvaldo Ercoli, di 38 anni, di Imola, segretario amministrativo presso la clinica sanatoriale di Bioglio (Biella) che capita oltre 100 assistiti dall'Istituto nazionale di Previdenza sociale.

Il funzionario era accusato di truffe, concussioni, falsi in atti pubblici e privati, falso ideologico, furto aggravato, truffe e malversazioni quasi tutte ai danni dell'istituto stesso. Egli aveva iniziato queste sue brillante carriera circa due anni or sono impossessandosi della somma di 50 mila lire destinata all'acquisto di medicinali per la clinica. Successivamente il dottor Ercoli aveva compiuto tutta una serie di operazioni illecite, falsificando ordini e mandati di pagamento, acquistando penicillina e streptomicina e altre specialità farmaceutiche con i fondi dell'Istituto e rivendendole per proprio conto scrivano.

Il Tribunale lo ha condannato a 7 anni e 4 mesi.

ULTIME NOTIZIE

LA SPEDIZIONE SVIZZERA SULL'EVEREST

Incerte notizie sugli alpinisti che "quasi„ toccarono la cima inviolata

(Nostro servizio speciale)

Khatmandu, 16 novembre.

Ancora questa sera la notizia che gli alpinisti svizzeri della spedizione diretta alla conquista dell'Everest avevano raggiunto « quasi » la sommità del monte doveva essere considerata niente altro che una voce, arrivata dal ghiacciaio di Khumbu al monastero buddista di Thyang Bochi, e da questo alla più vicina località abitata sulle pendici dell'Everest, che è Namche Bazar. Ma la voce è sicura, dicono i parenti degli « scherpas » le famosissime robustissime guide himalaiane senza delle quali non è mai stato compiuto nessun tentativo di attacco alla montagna più alta del mondo.

Le comunicazioni con Namche Bazar sono straordinariamente difficili. Va ricordato che alla fine dell'estate la spedizione svizzera, bene attrezzata e nel pieno vigore delle forze per tutti, impiegò parecchi giorni per portarsi da Khatmandu all'ultimo centro abitato sulla strada della montagna. Al principio di ottobre gli svizzeri rifacendo metodicamente il cammino percorso nella spedizione del maggio ed evitando di commettere le stesse inesattezze dovute alla inesperienza della tremenda natura dell'Himalaia, muovevano da Namche Bazar per arrivare alla metà del mese circa al monastero di Thyang Bochi, che è situato esattamente a 24 chilometri in linea d'aria dalle due famose punte dell'Everest, la settentrionale che tutte le più recenti misurazioni indicano come alta 8838 metri e la meridionale di poco più bassa di novantun metri e mezzo.

L'attacco alla montagna vera e propria cominciò dopo la prima decade di novembre, secondo le notizie che pervennero dall'ultimo corriere ufficiale degli svizzeri. La vetta che essi contavano raggiunta quasi la metà non toccato il culmine agognato dagli alpinisti che hanno immolato la loro vita per l'Himalaia è pervenuta attraverso i familiari degli « scherpas » e da questi per la catena invisibile dei messaggi usati dagli indigeni è arrivata sino a Khatmandu. Nulla di più per ora.

Nella meticolosa preparazione della spedizione svizzera vi è sempre stato un particolare singolarissimo: la poca importanza che la spedizione stessa ha dato alla diffusione delle notizie riguardanti le sue imprese. E' vero che gli svizzeri si sono preoccupati di tutelare accuratamente la esclusività dei resoconti di prima mano della campagna per la conquista dell'Everest, sia nella spedizione del maggio scorso, sia in quella di questo autunno, ma lo hanno fatto con pregiudizio della stessa sicurezza del gruppo.

Nulla impedisce di credere che le difficoltà contro cui hanno dovuto lottare gli scalatori prescelti per l'attacco definitivo — nel quale con ogni probabilità non saranno mancati Lambert, la celebre guida alpina e Tensing lo Sherpa soprannominato « Il tigre dell'Himalaja » — possano avere messo in gravissimo pericolo le vite degli alpinisti. La vore giunta a Khatmandu parla di « un bianco senza dita dei piedi » e il riferimento a Lambert è chiarissimo. E' noto infatti che il tenacissimo alpinista svizzero perdette le dita dopo avere effettuato nell'inverno del 1938 la prima traversata delle Aiguilles du Diable; ma le mutilazioni di parecchi centimetri delle dita dei piedi non gli hanno impedito di riprendere la sua attività di guida e di scalatore professionista e di raggiungere nel maggio scorso quella quota di 8700 metri che gli svizzeri stessi al ritorno consentirono di ritenere « il limite massimo di resistenza dell'organismo umano alle grandi altezze ».

« Il bianco senza dita dei piedi » si dice della voce avrebbe raggiunto una distanza di una cinquantina di metri dalla vetta, ma la voce non precisa se si sia trattato della cima meridionale o di quella settentrionale. E' molto più probabile la prima ipotesi, giacchè si tratta della punta che si trova per prima direttamente sulla marcia della spedizione, che aveva proceduto stabilendo tanti campi successivi e riducendo sistematicamente ogni volta equipaggiamento e numero dei componenti. L'ultimo campo sarebbe stato così l'ottavo.

Ma è materialmente impossibile che a meno di un centinaio di metri dalla vetta gli svizzeri abbiano potuto pernottare ed è quindi sicurissimo che l'ottavo campo debba essere stato anche l'ultimo e che la spedizione, comunque sia andato l'estremo tentativo sia ora sulla via del ritorno. Non è nemmeno da sperare che condizioni atmosferiche eccezionali abbiano comunque aiutato la spedizione. E' compravato che sulla cima dell'Everest soffia perennemente un vento formidabile capace di staccare dalla montagna

Grosso scandalo in Germania per assegnazioni di commesse

32 arrestati di cui 2 americani

Francoforte, 18 novembre.

Sta dilagando nella Germania occidentale qualcosa che il dott. Lenhard, magistrato del Pubblico Ministero federale tedesco, ha definito « forse lo scandalo più grosso verificatosi in Europa dalla fine della guerra ». Si tratta dei sospetti di gravi frodi commesse in relazione all'assegnazione di milioni di dollari di commesse affidate dagli americani all'industria germanica.

Sono già stati arrestati due tecnici americani e oltre trenta tedeschi che hanno trattato con i primi due. Le indagini vengono svolte parallelamente dalle autorità tedesche e da quelle americane.

Uno degli americani arrestati, Iale Hormas, ha dichiarato che, a suo giudizio, lo scandalo si estenderà fino « ad includere un generale americano ». Mentre le autorità americane si rifiutano di discutere l'esatta natura e la sorta portata delle indagini, l'ufficio del P. M. non esita a sostenere che lo scandalo « minaccia di mettere a repentaglio l'intero programma difensivo della Germania occidentale ».

Allarme alle frontiere italiana e svizzera

Sfuggito alla cattura un pericoloso bandito

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 18 novembre.

I posti di frontiera italiani e svizzeri sono stati messi in allarme per cercare di impedire la fuga di un *gangster* di nazionalità italiana, ma che « lavora » sulla Costa Azzurra.

Presso gli uffici del Servizio repressione banditismo, la sua schedina lo definisce pericolosissimo poichè è sempre armato e si rivela molto aggressivo. Ieri gli ispettori della polizia, nel fare una perquisizione nella zona di Chapeau, presso Trets, scoprivano il rifugio del bandito — tale Luigi Pocobelli, nato a Biella il anni fa — titolare di mezzo condanne in Francia per furti e svaligiamenti. Dubitando della sua identità, essi arrestavano la sua amante, Lisetta Piguet, di 21 anni, ed il padrone del locale, Michele Guidoni, nato nel 1899 in Corsica.

Al termine della perquisizione gli ispettori arrestavano il malvivente, che si celava sotto il nome di Roger Célestin. Ma l'astuzia del *gangster* riuscì ancora una volta a prendersi giuoco degli agenti. Chiesto infatti il permesso di salire al primo piano per recarsi al gabinetto, il Pocobello, scavalcato il davanzale di una finestra si lasciava cadere nel vuoto fuggendo quindi per la campagna. Malgrado le pronte battute della polizia non è stato possibile rintracciarlo.

Anche i cani poliziotti lanciati all'inseguimento del bandito, hanno perduto ogni traccia nelle vicinanze di un corso d'acqua. Nella casa ove il Pocobello si celava, è stato rinvenuto un completo materiale per la distillazione dello zucchero e un cofanetto racchiudente molti gioielli da lui rubati nelle varie città della Costa Azzurra. Lisetta Piguet e Michele Guidoni sono stati incarcerati.

n.

La denazionalizzazione dei trasporti a Londra

Londra, 18 novembre.

Il Governo conservatore di Churchill questa sera ha battuto l'opposizione laborista con 306 voti contro 282 nella questione relativa alla denazionalizzazione delle aziende stradali.

La vendita di Tenerani

Federico Tesio ci comunica: « La notizia proveniente da Roma apparsa su questa stessa pagina il giorno 14 novembre u. s., secondo la quale la vendita del cavallo Tenerani sarebbe stata effettuata per il prezzo di 70 mila sterline è destituita del benchè minimo fondamento. Tenerani è stato da me venduto al Governo britannico (Ministero dell'Agricoltura) per il prezzo di 20 mila sterline e nessuna evasione fiscale o violazione di norme che regolano l'esportazione dei cavalli è stata da me compiuta. Altrettanto infondata ed inventata di sana pianta è l'altra notizia secondo la quale " la questione " sarebbe all'esame da parte del Ministero dell'Agricoltura ».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli orrori della "Santé„ evocati davanti ai giudici

Crudeli maltrattamenti ai detenuti - Una ispezione del ministro della Giustizia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 novembre.

L'organizzazione penitenziaria francese che è al centro di numerose critiche da alcuni anni, è stata praticamente messa sul banco degli accusati dinanzi al tribunale di Parigi in occasione di un processo intentato per diffamazione al giornale sindacale « Le réveil pénitentiaire », dall'ex-direttore della prigione della Santé Meuvrat e dal suo sorvegliante in capo, Lhermitte. Il giornale aveva denunciato infatti certi sistemi in vigore nelle famose carceri parigine e accusato i due funzionari di tolleranze. Costoro ritenendosi diffamati lo avevano citato in giudizio ma forse oggi non se ne pentono e si accorgono che avrebbero fatto meglio a non prendere l'iniziativa.

Il dibattimento ha dimostrato infatti che il direttore della Santé e il suo aiutante chiudevano gli occhi sulle brutalità e le gesta del « bagnard » François Gatt autore di vari delitti e con sette condanne tra cui una a dieci anni di lavori forzati, al quale essi avevano affidato le funzioni di « prevosto ». Il Gatt d'altronde si trovava illegalmente nelle carceri della Santé dove non devono essere rinchiusi i condannati bensì solo coloro che aspettano di essere giudicati e quindi anche degli innocenti; ma trascurando questa norma il direttore della prigione si era fatto inviare da un penitenziario un condannato noto per la sua durezza affinchè mantenesse l'ordine tra i detenuti della sezione disciplinare: e questo aguzzino si era dimostrato particolarmente fedele del tutto degno della fiducia che era stata in lui riposta. Quale ricompensa per i suoi preziosi servigi egli aveva una triplice razione e una stufetta elettrica in cella.

Un guardiano citato come teste ha dichiarato, fra l'altro: « Ho visto in una cella un detenuto che era stato gettato a terra dal Gatt e preso a calci e quando io avvertii di ciò, il capo sorvegliante mi rispose di occuparmi dei fatti miei. Ho visto egualmente il Gatt lavare la biancheria insanguinata delle sue vittime prima di renderla alle famiglie ». Risulta egualmente che un detenuto ebbe un braccio rotto, un altro la lingua mozzata da un pugno alla mascella e che una punizione assai comune consisteva nel costringere i detenuti a stare ritti in piedi immobili per giornate intere e quando si arrischiavano a sedersi perchè non ne potevano più venivano bastonati e segregati.

Lo scandalo venne denunciato da un avvocato, l'ex-deputato Jean Montigny, il quale informò dei fatti il ministro della Giustizia che a quell'epoca era Edgar Faure. Il ministro fu talmente indignato che volle rendersi conto personalmente di ciò che accadeva alla Santé e il 5 febbraio scorso andò a visitare quelle carceri accompagnato da un alto magistrato. Parlò con vari detenuti ed ebbe conferma di quanto era stato riferito. Le sue decisioni non si fecero attendere; il direttore del carcere e il capo sorvegliante vennero trasferiti mentre Gatt era rimandato al penitenziario di Melun.

Ma le cose non migliorarono molto alla Santé. Gatt venne sostituito da un altro « bagnard » pazzoide sadico che torturava i compagni quando lo poteva e quando non aveva nessun detenuto sul quale sfogare i suoi istinti si divertiva ad acchiappare topi e a martirizzarli prima di decapitarli. Queste rivelazioni hanno sollevato una giustificata indignazione e si aspetta ora il giudizio del tribunale di Parigi.

l. m.

Si uccide allo stesso posto in cui s'è tolta la vita la figlia

Antibes, 18 novembre.

Un tragico dramma ha condotto al suicidio la madre di tre figli, tale Maddalena Mattone, maritata Viale, di 39 anni, abitante in una cascina sulla vecchia strada di Biot, presso Antibes.

Circa un mese fa la sua figlia maggiore, Anna, di 16 anni, veniva trovata morta sulle rotaie della linea ferroviaria ad Antibes. Una lunga indagine fini per stabilire che la ragazza, una bella figliola impiegata come fioraia, si era suicidata senza apparenti ragioni e nessun che la famiglia potesse spiegarsi il movente del tragico gesto. Da allora il padre, Felice Viale e la mamma, sebbene continuassero ad occuparsi dei loro tre figli e della loro attività campagnola, non sapevano rassegnarsi alla scomparsa della giovane Anna. La povera donna poi, ultimamente si era talmente intristita da esprimere varie volte l'intenzione di finirla anch'essa.

E purtroppo ieri mattina essa ha posto in atto l'insano proposito. Dopo essersi alzata presto, come gli altri membri della famiglia, si rendeva improvvisamente irreperibile. Verso le 7 il Viale, preoccupato, prendeva con sè il figlio Battistino e si poneva alla ricerca della moglie.

Nel presentimento di una disgrazia, i due si recavano sul luogo in cui la loro Anna si era stesa sulle rotaie in attesa del treno che la decapitasse, ed era il Battistino ad avvistare nelle acque scorrenti a lato della ferrovia, un corpo umano. I pompieri poco dopo lo ricuperavano: si trattava appunto della povera madre

Ignorata a Mosca l'esplosione di Eniwetok

Mosca, 18 novembre.

La stampa sovietica ha completamente ignorato la notizia dell'esplosione della prima bomba termonucleare avvenuta recentemente ad Eniwetok. Si ha tuttavia motivo di ritenere che i russi non defetteranno dal loro principio fondamentale secondo cui nessun Paese può mantenere indefinitamente il monopolio di un'arma per quanto micidiale essa sia.

La teoria militare russa che nessuna arma può essere di importanza decisiva nella guerra moderna ha trovato inoltre numerosi portavoce nel corso del recente Congresso del partito comunista, e fra questi alti esponenti militari come il maresciallo Vasilievski e politici come il vice-Primo Ministro Beria. Sia l'uno che l'altro ebbero a dichiarare fra l'altro che l'Unione Sovietica è in possesso di tutti i più moderni tipi di armi ed è altresì in grado di annientare qualsiasi eventuale aggressore.

Lo stesso Stalin, in un'intervista alla *Pravda* nell'ottobre dello scorso anno, dichiarò che la Russia continua a sperimentare bombe atomiche di varia potenza e ciò in conformità con i piani difensivi che prevedono un attacco in grande stile del blocco anglo-americano. In quell'occasione il generalissimo dichiarò che la Russia non ha intenzioni o mire aggressive nei confronti degli altri Paesi ed è contraria all'impiego della bomba atomica a scopi bellici. Stalin aggiunse tuttavia che l'U.R.S.S. era costretta a fabbricare la bomba atomica allo scopo di far fronte a un'eventuale aggressione.

Il maresciallo affermò inoltre che gli americani vorrebbero godere ulteriormente del monopolio atomico allo scopo di esercitare indefinitamente la loro azione di intimidazione e di ricatto sul resto del mondo. Stalin si pronunciò infine a favore dell'istituzione di un severo controllo della produzione atomica e della messa al bando della bomba. Da allora nessun elemento nuovo è intervenuto a modificare in alcun modo il punto di vista del Cremlino in merito.

Altri casi a Siena di poliomielite

Firenze, 18 novembre.

Si ha notizia da Siena della preoccupazione di quella cittadinanza per l'epidemia di poliomielite verificatasi nella scorsa settimana e che quasi del tutto era scomparsa in quanto non si erano dovuti registrare finora altri casi, dopo i dieci denunciati di cui due letali. Infatti si sono dovuti registrare altri tre casi di poliomielite, due certi e uno sospetto. Si tratta di due bimbi, uno abitante in via Montanini e l'altro in via delle Cerchia mentre il terzo (quello sospetto) si è verificato nei pressi di Porta Tufi. Il prof. Chieffi, direttore della clinica pediatrica stessa, interrogato, ha ribadito il concetto secondo cui la riapertura delle scuole non ha influito affatto sulla ripresa del focolaio epidemico in quanto nessuno dei tre bimbi andava a scuola o all'asilo ed essi non hanno neppure fratelli o sorelle che potessero trasformarsi in apportatori di infezione provenienti da aule scolastiche o da asili. Solo il bimbo di via Montanini ha un fratellino che però aveva già smesso di frequentare le scuole tre o quattro giorni prima che queste venissero chiuse per ordine dell'autorità sanitaria. Il prof. Chieffi è di opinione che sarebbe opportuno procedere alla chiusura immediata delle scuole e degli asili.

In relazione alle notizie pubblicate da alcuni giornali l'ufficio sanitario provinciale della prefettura di Siena comunica che dopo i casi segnalati si sono verificati nel capoluogo tre casi di tale malattia e che nessun altro decesso ha avuto luogo oltre quello già portato a conoscenza. Lo stesso ufficio, mentre fa presente che le notizie allarmistiche diffuse al riguardo sono assolutamente infondate, informa che le autorità sanitarie provinciali hanno adottato tutti i provvedimenti profilattici del caso.

Una rissa furibonda causata da un ubriaco

Biella, 18 novembre.

Il fermo comportamento di un oste di Biella di fronte alle intemperanze di un ubbriaco, ha determinato una rissa che ha avuto momenti particolarmente drammatici e si è conclusa con un ferimento e la denuncia alla autorità giudiziaria di quattro persone, tre delle quali in stato di arresto.

A tarda ora della notte di ieri, in un locale pubblico del centro, si presentava certo Arcangelo Sarafino di 25 anni di Cagliari, che pure essendo in evidente stato di ebbrezza alcoolica pretendeva un fiasco di vino. L'oste dopo averlo redarguito lo metteva alla porta. Poco dopo il Sarafino tornava alla carica, questa volta apalleggiato da tre compari, che con arroganza chiedevano all'oste spiegazioni circa l'allontanamento del loro amico. Mentre l'oste spiegava i motivi che l'avevano indotto ad agire in tal modo, uno dei quattro, il ventiseienne Oreste Sappino di Occhieppo Inferiore si portava alle sue spalle e lo immobilizzava permettendo a uno degli energumeni di colpirlo con ripetuti pugni al viso. Liberatosi dalla stretta, l'oste affrontava a sua volta il Sarafino, ma questi, vista la mala parata, estraeva un coltello a serramanico e colpiva di striscio al cuoio capelluto l'oste, causandogli una ferita giudicata poi guaribile in venti giorni.

A questo punto intervenivano prima l'ostessa che si gettava coraggiosamente sul Sarafino per disarmarlo, rimanendo ferita alla mano e quindi altri avventori. Nasceva un parapiglia, al quale metteva fine l'arrivo della Celere chiamata dallo stesso oste. I quattro compari tentavano la fuga, ma la manovra riusciva solo al Sarafino; sono stati così arrestati oltre al Sappino, certi Francesco Barbera e Antonio Scalzurin rispettivamente di 27 e 50 anni.

ULTIME DI CRONACA

Uccise per errore un soldato e ne ferì gravemente un altro

Ieri mattina al nostro Tribunale Militare (pres. col. Rossi, P. M. magg. Boffi, canc. dott. Finocchiaro) si è iniziato il processo a carico del caporale Antonio Loffredo da Caserta (classe 1930), imputato di omicidio colposo. Il fatto, di cui deve rispondere il giovane, risale ad alcuni mesi addietro. La sera del 10 giugno scorso, il Loffredo, comandante la guardia al deposito carburanti di Riva, aveva distribuito ai commilitoni componenti la guardia, le munizioni e fatto caricare tutte le armi.

Alle 6 del mattino successivo, e prima di dare il cambio alle due sentinelle poste a sicurezza del Deposito, il Loffredo provvedeva a far scaricare le armi. Nell'eseguire tale operazione, il Loffredo però, forse per la fretta, dimenticava di togliere le munizioni dal proprio moschetto.

Disgrazia volle che, manovrando l'incerto della sicura, venisse premuto il grilletto del tiro a raffiche. Dal mitra furono così esplosi varii colpi, che colpirono un soldato e ne ferirono gravemente un altro. Il Loffredo si precipitò a soccorrere le vittime e quando si rese conto della tragedia, ebbe una crisi nervosa così violenta che dovette essere ricoverato all'Ospedale militare.

Rinviato a giudizio per violata consegna ed omicidio colposo, il Loffredo è comparso ieri, in stato di detenzione, dinanzi al Tribunale Militare. Il difensore avvocato De Marchi ha sostenuto che, trattandosi di un reato non militare, fosse competente a giudicare, in base all'art. 103 della Costituzione, la Magistratura ordinaria anzichè quella militare. Il Tribunale ha accolto tale tesi ed ha trasmesso il processo al Tribunale di Pinerolo, ove nelle prossime settimane il Loffredo sarà giudicato.

La polizia identifica due contrabbandieri

Nella giornata di ieri il Commissariato San Secondo ha svolto attivissime indagini sul clamoroso incidente avvenuto in corso Re Umberto fra due macchine, un'« Alfa » targata Torino e una « Aurelia sport » targata Asti. Com'è noto l'« Alfa » andava a sbattere contro un albero e si sfasciava; e i tre uomini che la montavano fuggivano abbandonando tre grossi pacchi pieni di sigarette estere. Ora il dottor Nuzzi e il brigadiere Peraldo che conducono l'inchiesta, hanno identificato due dei contrabbandieri: uno è tale Salvatore Petrusa di 31 anni, domiciliato in via Fiocano 5 e l'altro (che guidava l'« Alfa ») è Cesare Nieddu di Francesco pure di 31 anno. Entrambi sono latitanti. La signora fermata sul luogo dell'incidente (e poi rilasciata perchè estranea ai fatti) era una commerciante del Petrusa.

Cadavere d'un suicida trovato dopo tre giorni

Verso le 22 di ieri gli agenti del commissariato di Borgo Po avvertiti da alcuni inquilini di corso Moncalieri 1, si recavano nello stabile indicato e forzavano la porta di una camera del quarto piano abitata dal calzolaio Giovanni Musso di 58 anni, il quale da sabato scorso non era stato più visto. I presentimenti degli inquilini venivano confermati: il Musso venne trovato privo di vita, sul letto nella camera invasa dalle esalazioni venefiche del gas. La morte del poveretto la cui salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino, risaliva ad oltre 48 ore e secondo i rilievi della polizia che ha trovato due rubinetti del fornello a gas aperti, non vi sarebbero dubbi sul disperato gesto del calzolaio il quale viveva solo ed era da tempo ammalato.

Debiti tedeschi. — Presso la Camera di Commercio, quanti vantano crediti di qualsiasi natura verso la Germania, potranno prendere visione delle norme emanate dalla Conferenza di Londra per ottenere il riconoscimento dei rispettivi crediti che verranno in seguito sistemati nei modi previsti ed approvati nel corso della Conferenza stessa.

E' cessata la nobilissima esistenza terrena consacrata alla famiglia, al lavoro, allo studio, di

Raffaele Contu
Scrittore Pubblicista

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio; la moglie **Maria Cao di San Marco** e figli **Maria Teresa, Ignazio, Goffredo, Francesco, Anna Maria**, la mamma Virginia Mulas ved. Contu; i fratelli e le sorelle: **Anita**, con il marito **Antonio Firastu** e figli (Sardegna); **Maria** con il marito dr. Virgilio **Firastu** e figli (Sardegna); **Emilia** con la moglie **Terralba** (Sardegna); dr. **Luigi** con la moglie **Viretta Barbieri** (Roma); **Cesarina** (Roma); **Giovanni** con la moglie **Enrica Navara** e figlie (Torino); gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Roma, oggi 19 novembre alle 11.30, partendo dall'abitazione del caro estinto via Piave 65.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al dolore che colpisce il suo collaboratore, sig. Giovanni Contu.

Ieri, martedì, alle ore 15.30, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, ha reso santamente la sua bell'anima a Dio il Sacerdote

COMM. DOTT.
Valentino Franco
dei Giuseppini del Murialdo

Ne danno il doloroso annuncio i suoi **Confratelli**. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10,30 partendo da corso Palestro 14.

Con profondo cordoglio prendono parte al lutto il fratello **Felice**; le sorelle **Maria** ved. **Fusini, Rosalia** ved. **Degiani, Lina** in Giorgi, in alto **Giovanni Barra**, nipoti, cugini e parenti tutti.

Si associano al lutto dei Padri Giuseppini il Presidente dell'Opera Artigianelli comm. **Domenico Matta** e l'intero **Consiglio di Amministrazione.**

Il 17 corr. dopo una vita onesta e laboriosa, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Fogola
Libraio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Bruno**, i figli **Luigi** con la moglie **Elda Frasca, Gemma** col marito **Emanuele Lo Giuco** e figli, **Ersilia, Carla** con la moglie **Elsa Ruggenini** e figlia, **Amilcare** con la moglie **Oina Lavezzi** e figli, **Maria** col marito **Henri Beerlai, Marie** con la moglie **Angiola Maria Vajra** e figlio, le sorelle **Luigia, Rosa** e **Lina**, cognato e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Zoltan Schultz che lo assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Vittorio Emanuele 60.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirata

Maria Orione n. Benedetto
di anni 80

Ne danno il triste annuncio il marito **Maurilio**, i figli: **Renato** col marito **Carlo Mocchiuo; Aldo; Rosalba** col marito **Carlo Marchetti** e la piccola **Marina**, il fratello **Alessandro** (in Argentina) e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 16 partendo dall'Istituto Riposo Vecchiaia in corso Stupinigi 220.

Stamane mancava improvvisamente

Ernesto Barbatio
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio le nuore, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Borgone mercoledì 19 alle ore 15. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Borgone, 18 novembre 1952.

Dopo una vita esemplare, dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 58 anni

Rosa Barbera v. Mautino

La piangono i figli: **Giovanni, Anna** e **Ulisse**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a coloro che interverranno alla mesta cerimonia. Il funerale avrà luogo alla ore 10 del giorno 19, partendo da via Prospero Richelmy 9-b.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, confortato dalla Benedizione Papale, è mancato oggi

Bruno Bolardi

Lascia un compianto ed un esempio che illuminano di dolce luce quanti lo ebbero caro. Lo piangono la madre **Rosa Betardi-Baldelli**, la sorella **Armanda**, col marito **Enzo Dani** e figlio. La zia **Vittoria Giacumo** e figli. Il cugino **Giovanni Battista Baldelli**, la fidanzata **Mariuccia Cappa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Stati Uniti 4. Non fiori ma eventuali offerte alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Si associano al cordoglio della famiglia gli amici: dott. **Amoretti, Bianchini**, avv. **Bedarida, Berna, Gilli**, dott. **Martelli**, geom. **Marin, Nicoli**, cav. **Pistoja, Raimondi**, prof. dott. **Saivi**, colonnello **Trebbi**.

Serenamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Maria Risso n. Carassino

Angosciati annunciano l'irreparabile perdita il marito **Mario**, i figli **Giuseppina** col marito **Bandino Mario, Giovanni** con la moglie **Silvana Maria, Emilia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9 partendo da via Caraglio 8; indi la cara salma verrà trasportata a Isola d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'estinta non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le Direzione ed il **Personale** tutto della ditta **G. p. A. Itsi-Radio** partecipano al dolore della loro affezionata impiegata signorina Emilia Risso per la perdita della sua adorata mamma.

Serenamente, stamane è spirato il

Cav. Sebastiano Speto
Ten. Col. di Artigl.

Costernati ne danno il feriale annuncio la moglie **Maria Cardellina**, la cognata **Giuseppina**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 c. m. alle ore 20,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane è cristianamente spirata

Margherita Cazzara

Partecipano al grande dolore la mamma, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Benevagienna il 19 novembre alle ore 15.

Il giorno 16 novembre 1952, dopo penosa malattia cristianamente sopportata, munito di tutti i Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

DOTT. COMM.
Settimio Sampò
Amministratore Delegato della Banca Mobiliare Piemontese

A funerali avvenuti, come da espresso desiderio del defunto, ne dànno l'annunzio affranti da dolore senza limite la moglie **Dea Fantino**; i fratelli **Cesira** ved. **Scarzelli, Amina** ved. **Corrias, Italia** ved. **Vivanet, Tomaso Umberto, Augusto, Maria** ved. **Sacco, Fanny Bei**; i suoceri **Cesare** e **Graziella Fantino**; i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionatissima **Maria Martina Piccato**. Si dispensa dalle visite.

I nipoti: dr. **Pietro Scarzelli, Gianpiero Corrias, Goletta Ardau Carrus, Mimmola Mariona Corrias, Eugenia Consiglio Sampò, Anna Cristina Sampò**, ass. **Eugenia Sampò, Maria Le Bianco Sampò, Palmira Locatelli Sampò**, prof. Dott. **Mario Sacco, Gemma Nacca Bei, Marcella Brindisi Bei, Marisa Bei** con i rispettivi consorti e figli, **ALESSANDRO** profondamente addolorati la perdita dell'amato zio **Comm. Dott. SETTIMIO SAMPO'** amministratore delegato della Banca Mobiliare Piemontese.

Il dott. **Giorgio Fantino** con la moglie **Teresita Belgrano** e bimbi ed il dott. **Mario Fantino** con la moglie **Teresita Belgrano** e bimbi partecipano addolorati la morte del loro carissimo cognato e zio **Dott. Comm. SETTIMIO SAMPO'.**

L'avvocato **Evandro Belgrano** e famiglia, **Emilio Vanner** e famiglia, **Massimo Boerio** e famiglia, partecipano vivamente al dolore della famiglia Fantino per la perdita del carissimo **Comm. Dott. SETTIMIO SAMPO'.**

Le famiglie **Spigo** con il piccolo **Umberto** prendono viva parte al dolore della loro Dea Sampò Fantino.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Fondazari** ed il **Personale** della **Banca Mobiliare Piemontese**, hanno il dolore di partecipare la scomparsa del **Comm. Dott. SETTIMIO SAMPO'** che per tanti anni fu autorevole amministratore delegato dell'Istituto, amato e venerato maestro di tutti i collaboratori.

Giuseppe Cuniberti e **Cesare Accusani** che furono per tanti anni fraterni, intimi e devoti collaboratori del compianto **Comm. Dott. SETTIMIO SAMPO'** ne ricordano agli amici dolenti la grande bontà, gli inapprezzabili meriti, l'imperituro esempio di rettitudine e capacità.

Gli amici: **Acutis, Baggio, Berna, Guillet, Lino, Marsaglia, Feradotto, Rosetti, Rizzardi, Rullini, Sofietti, Vassallo**, con commosso dolore rimpiangono la perdita del carissimo **Comm. Dr. SETTIMIO SAMPO'.**

Il dott. **Carlo Etzi** e famiglia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del **Dr. SAMPO'.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione**, il **Personale** del **Credito Lombardo** si associano al dolore degli amici della Banca Mobiliare Piemontese per la perdita dell'indimenticabile **Comm. Dott. SETTIMIO SAMPO'.**

I **Fratelli Passadore** della Banca **Passadore & C.** di Genova con commosso dolore prendono vivissima parte all'irreparabile perdita del carissimo amico **Comm. Dr. SETTIMIO SAMPO'.**

Con le rispettive famiglie piangono il loro grande dolore per la perdita dell'incomparabile amico **Comm. Dr. SETTIMIO SAMPO'** **Piero Alessio, Leo Barnidi, Massimo Barnidi, Michele Barosio, Teresita Delli Beggio, Piero Bonanno, Mario Beriola, Vittoria Bonadè Bottino, Guido Bonadè Bottino, Francesco Bonerchi, Ernesto Cereso Gianet, Giuseppe Chiminazzo, Vesanaio Coda, Albina Comoglio, Giovanni Costa, Giov. Batt. Cuniberti, Antonio Daniell, Santino De Ambrogio, Juan d'Ketreves, Giuseppe Emanuel, Angelo Giovine, Giovanni Manassero, Silvio Mandelli, Giacomo Marsaglia, Gaetano Mercante, Guglielmo Minella, Camillo Montalenti, Silvio Peradotto, Angelo Quallio, Crescentino Rampone, Guglielmo Reisa Romoli, Giovanni Rito, G. B. Rizzardi, Andrea Sabiani, Armando Tedeschi, Adriano Tournon, Silvio Turati.**

Il Rotary Club di Torino prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del carissimo socio **Comm. Dott. SETTIMIO SAMPO'.**

La **Bocciofila « La Pineta »** di Bardonecchia prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del compianto **Comm. SETTIMIO SAMPO'.**

E' mancato serenamente ieri alle ore 10

Giulio Montel
di anni 68

Partecipano la moglie **Annetta Fea**, la figlia **Marina**, i fratelli **Duranz, Leone, Ester, Teresa, Enrico, Virginia**, colle rispettive famiglie, il cognato **Leone Fea** e famiglia, gli zii **Camillo** e **Gemma**, cugini, la fedele ed affezionata **Clementina Venturini**. La sepoltura avrà luogo oggi alle 14,30. Non fiori, non visite, opere di bene.

Torino, 19-11-52 - p. S. Giulia 4.

E' mancato ai suoi cari

Michele Rossi
Ausiano FIAT

Lo piangono la moglie, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile, oggi 19 alle ore 14,30 da piazza Chironi 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 20 corr. secondo anniversario della morte del compianto

Cav. Gioachino Gaude

verranno celebrate S. Messe a Torino chiesa S. Donato alle ore 9; a Lombello alle ore 7,30; a Rivarolo alle ore 7. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Geom. Pier Luigi Bersano
di anni 30

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Messa di suffragio giovedì 20 ore 9 chiesa di Santa Giulia.

Nel trigesimo della morte del

Rag. Edoardo Saxer

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì, 21 novembre alle ore 10, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via San Quintino 37, Torino).

Dolce la rasatura Morbida la pelle

Chi usa la Crema da Barba Palmolive ha risolto "Il problema della rasatura".

La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce a fondo anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.

Con la Crema da Barba Palmolive, soddisfatto Lui... soddisfatta Lei!

NON È UNA COMUNE BRILLANTINA!
Tricofilina
B